



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE
UNIVERSITÀ E RICERCA

ANNO 135°

Roma, 3 - 10 luglio 2008

N. 27 - 28

BOLLETTINO UFFICIALE

C.N.P.I.

Atti e documenti del Consiglio Nazionale
della Pubblica Istruzione Art. 43 del decreto
legislativo 16 aprile 1994, n. 297

ELENCO DEGLI ATTI EMANATI DAL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE NELL'ANNO 2007

Parere su: «revisione tabella di valutazione dei titoli per l'integrazione e l'aggiornamento delle graduatorie permanenti, oggi denominate graduatorie ad esaurimento»	Pag. 6
Parere su: «bozza circolare ministeriale concernente l'esame di stato conclusivo del primo ciclo di istruzione nelle scuole statali e paritarie per l'anno scolastico 2006-2007»	» 9
Contributo inerente la ricognizione istruttoria delle norme sull'istruzione con particolare riferimento alle seguenti aree prioritarie di azione: a) potenziamento dell'autonomia scolastica; b) sviluppo e qualificazione del sistema dell'istruzione; c) valorizzazione del personale	» 13
Parere su «schema di D.M. predisposto ai sensi della legge n. 296/2006, art.1 comma 605, lettera f, relativo al miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia dei percorsi formativi dell'istruzione professionale, nonché alla luce delle disposizioni contenute nell'art. 13 del decreto legge n. 7/2007	» 19
Parere su: «schema di O.M. concernente il calendario per l'anno scolastico 2007/2008»	» 23
Parere su: «schema di regolamento recante ulteriori modificazioni ed integrazioni al regolamento di cui al D.P.R. 10 ottobre 1996, n. 567, modificato ed integrato con il D.P.R. 9 aprile 1999, n. 156 e il D.P.R. 13 febbraio 2001, n. 105, concernente la disciplina delle iniziative complementari e delle attività integrative nelle istituzioni scolastiche	» 25
Parere sullo schema di regolamento concernente l'elevamento dell'obbligo di istruzione - articolo 1, comma 622, della legge n. 296/06	» 27
O.d.G. su: « formazione in servizio: elemento essenziale per i processi di rinnovamento»	» 31
Parere sullo schema di decreto legislativo concernente norme per la valorizzazione della qualità dei risultati scolastici degli studenti ai fini dell'ammissione ai corsi di laurea universitari ad accesso programmato e norme per la definizione dei percorsi di orientamento all'istruzione universitaria di cui all'art. 1 della legge 2 agosto 1999, n. 264, e alla formazione artistica, musicale e coreutica, in attuazione dell'art. 2 della legge 11 gennaio 2007, n. 1	» 33
Parere sullo schema di decreto legislativo per incentivare l'eccellenza degli studenti nei percorsi dell'istruzione	» 37

Sommario

Parere su: «Schema di regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 24 giugno 1998, n. 249 concernente lo statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria»	Pag. 39
Parere su: «indicazioni per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione»	» 45
Parere sullo schema di decreto ministeriale concernente il saldo dei debiti formativi	» 51
Parere sulle linee guida inerenti l'obbligo di istruzione	» 55
Ulteriore contributo sulle indicazioni per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione	» 63
O.d.G. «Plauso del CNPI sulla moratoria della pena di morte»	» 84
O.d.G. «Valorizzazione del ruolo della scuola»	» 85
O.d.G. «Coinvolgimento dei consiglieri nazionali della pubblica istruzione nelle attività dell'amministrazione sul territorio»	» 86

*Dipartimento per l'Istruzione
Direzione Generale per gli ordinamenti del sistema nazionale di istruzione e per
l'autonomia scolastica - Uff. VIII -
Segreteria del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione*

Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione

Il Dirigente
Segretario del C.N.P.I.

Prot. n. AOODGOS 4771

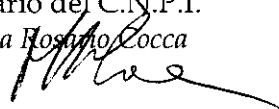
Roma, 6 Maggio 2008

Visto il Decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297;
Visto il Regolamento interno del C.N.P.I.;
Sentito l'Ufficio di Presidenza;

DISPONE:

la pubblicazione degli atti emanati dal Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, nell'anno 2007.

Il Dirigente
Segretario del C.N.P.I.
Maria Rosalia Cocca



DIPARTIMENTO PER L'ISTRUZIONE
DIREZIONE GENERALE PER GLI ORDINAMENTI SCOLASTICI - UFFICIO IX
SEGRETARIA DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Prot. n. 1315

Roma, 13 febbraio 2007
All'On.le Ministro - SEDE

Adunanza del 13 febbraio 2007

Parere su: «revisione tabella di valutazione dei titoli per l'integrazione e l'aggiornamento delle graduatorie permanenti, oggi denominate graduatorie ad esaurimento»

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

- Vista la nota prot. n. A00DGPER. 2167 del 08.02.2007 (D.G. per il personale della scuola - Ufficio III) con la quale il Ministro della P.I. ha chiesto il parere del C.N.P.I. in merito all'argomento in oggetto;
- Visti Gli artt. 24 e 25 del D.L.vo n. 297 del 16.04.1994;
- Vista la relazione della Commissione consiliare, appositamente costituita per l'esame istruttorio, ed incaricata di riferire al Consiglio in ordine all'argomento in oggetto specificato;

dopo ampio ed approfondito dibattito;

ESPRIME

il proprio parere nei seguenti termini:

In premessa il CNPI valuta positivamente la scelta dell'Amministrazione di stabilizzare i punteggi acquisiti per i titoli "già riconosciuti e valutati nel precedente aggiornamento relativo al biennio 2005/2007" per i quali "non si procederà ad alcuna revisione del punteggio attribuito, salvo la doppia valutazione del servizio nelle scuole di montagna", secondo la recente sentenza della Corte Costituzionale. Tale valutazione positiva scaturisce dalla necessità di non alterare equilibri già esistenti e consolidati nelle attuali graduatorie permanenti, denominate, oggi, graduatorie ad esaurimento.

Nel merito della tabella di valutazione dei titoli, proposta nell'Allegato 2 per il personale di terza fascia delle citate graduatorie, il CNPI avanza le seguenti osservazioni e richieste di modifica e/o integrazione:

per la parte A della tabella (titoli di accesso alla graduatoria) si rileva la necessità:

- al punto A2, lettera f, di esplicitare integralmente tutte le sessioni riservate di abilitazione, al fine di evitare ogni incertezza interpretativa per gli aspiranti e per l'Amministrazione periferica; ad esempio si potrebbe utilizzare la dizione: "di cui alla legge 124/99 e successive modificazioni e integrazioni";
- al punto A4, ultimo comma, dopo le parole "nella scuola primaria" aggiungere "e dell'infanzia" e, alla fine, inserire la seguente nota 3 bis: " coloro che sono in possesso di precedenti titoli di accesso a posti di insegnamento per la scuola primaria e dell'infanzia possono utilizzare a loro scelta - ferma restando la valutazione di cui al punto A1 - quella più favorevole tra l'attribuzione di punti 30, con esclusione del punteggio per l'eventuale servizio prestato durante la durata legale del corso di laurea e la valutazione del precedente titolo con l'aggiunta degli eventuali servizi prestati, nonché dei 6 punti previsti al punto C9", di cui è proposta l'integrazione con successivo emendamento.

Per la parte B (servizio di insegnamento o di educatore), si propone:

- al punto B2 la soppressione di "ovvero nelle scuole non paritarie, di cui alla legge n. 27 del 3 febbraio 2006", in quanto le scuole "non paritarie" di cui alla legge 27/2006 devono risultare incluse in un apposito elenco attualmente non esistente e, comunque, il servizio prestato in tali istituzioni scolastiche non può

essere oggetto di valutazione retroattiva. Con l'occasione il CNPI non ritiene congrua l'eventuale attribuzione in futuro di un punteggio pari a quello delle ex scuole legalmente riconosciute per le quali l'ordinamento prevedeva maggiori vincoli. Tale richiesta è, inoltre, motivata dalla convinzione che nella fattispecie "scuole non paritarie" possano collocarsi variegate attività formative non riferibili propriamente all'attività scolastica;

- al punto B3, lettera b, integrare la dicitura "se prestato con il possesso del prescritto titolo di accesso" con "per la classe di concorso, area disciplinare o posto". Ciò al fine di evitare la possibile erronea interpretazione che il titolo di accesso sia riferito al possesso del titolo di specializzazione per il sostegno.

Per la parte C (altri titoli), si propone:

- al punto C5, relativamente ai "diplomi di specializzazione equiparati per legge o per statuto", di inserire in un'apposita nota l'elenco ricognitivo di tali titoli e dei soggetti legittimati al loro rilascio;
- di fissare un tetto massimo alla valutazione complessiva dei titoli previsti ai punti C6, C7 e C8, pari a punti 10, fermi restando i vincoli numerici alla valutabilità dei titoli previsti, rispettivamente, nei già citati punti C6, C7 e C8 della Tabella predisposta dall'Amministrazione. Tale limite non opera retroattivamente rispetto alla somma dei corrispondenti punteggi precedentemente attribuiti, se più favorevoli;
- al punto C9, di aggiungere dopo le parole: "personale educativo", le seguenti: "della scuola primaria e dell'infanzia", integrando dopo le parole: "indirizzo per la scuola elementare" con "e dell'infanzia". Tale richiesta è relativa, ovviamente, al caso in cui la laurea in scienze della formazione primaria non sia utilizzata quale titolo di accesso, valutato ai sensi dei punti A1 e A4 della Tabella.

Subordinatamente all'accoglimento delle modifiche richieste, il CNPI esprime parere favorevole.

IL SEGRETARIO
Maria Rosario Cocca

IL VICE PRESIDENTE
Mario Guglietti

DIPARTIMENTO PER L'ISTRUZIONE
DIREZIONE GENERALE PER GLI ORDINAMENTI SCOLASTICI - UFFICIO IX
SEGRETARIA DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Prot. n. 2318

Roma, 8 marzo 2007
All'On.le Ministro - SEDE

Adunanza dell' 8 marzo 2007

Parere su: «bozza circolare ministeriale concernente l'esame di stato conclusivo del primo ciclo di istruzione nelle scuole statali e paritarie per l'anno scolastico 2006-2007»

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

- Vista la nota prot. n. 1245 del 12.02.2007 (Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici) con la quale il Ministro della Pubblica Istruzione ha chiesto il parere del C.N.P.I. in merito all'argomento in oggetto;
- Visti gli artt. 24 e 25 del D.L.vo n. 297 del 16.04.1994;
- Vista la relazione del COSME incaricato dell'esame istruttorio dell'argomento in oggetto specificato e di riferire al riguardo al Consiglio;

dopo ampio ed approfondito dibattito;

ESPRIME

il proprio parere nei seguenti termini:

Il C.N.P.I, in premessa, fa rilevare la ristrettezza dei tempi per l'esame e la stesura del previsto parere sulla circolare avente per oggetto l'esame di stato conclusivo del 1° ciclo di istruzione; tempi più distesi avrebbero consentito maggiori approfondimenti riguardo al modello proposto, attraverso l'esame della legislazione sulle competenze nel quadro europeo e internazionale e dell'esperienza consolidata nelle scuole.

Il C.N.P.I, pur condividendo l'impostazione della circolare, finalizzata a fare chiarezza sulle attività preliminari agli esami conclusivi del primo ciclo e alla compilazione del modello sperimentale sulla certificazione delle competenze, fa notare la contraddizione tra la stessa e quanto previsto nella nota del 10 novembre 2006. Quest'ultima lasciava intravedere, infatti, una fase sperimentale ben più aperta, proprio in riferimento alla certificazione delle competenze, di fronte a una situazione in evoluzione (revisione delle Indicazioni nazionali, individuazione di obiettivi essenziali per ogni ciclo scolastico, definizione delle competenze da certificare).

La circolare, invece, pur ribadendo il carattere sperimentale del modello ("non oggetto di specifico decreto") affida di fatto ai consigli di classe, in corso d'anno, l'onere della certificazione, secondo un modello nazionale in un quadro di incertezza normativa determinata da una "proclamata transitorietà" del decreto legislativo n. 59/04, che ha visto il protagonismo della scuola dell'autonomia riguardo alla progettazione, alla ricerca e alla sperimentazione nel campo della valutazione degli apprendimenti.

Il C.N.P.I, a tal proposito fa notare che :

- le scuole, per mantenere il carattere unitario della proposta formativa, hanno fatto ricorso, talora, al documento di valutazione esistente prima della emanazione delle circolari n. 84 e 85 rispettivamente del 2004 e del 2005, scegliendo criteri, obiettivi, livelli coerenti con l'impianto culturale pedagogico e organizzativo dei programmi del '79, per altro mai abrogati;
- l'introduzione di nuovi strumenti, in un clima appena rasserenato a seguito dell'atto di indirizzo del 31 agosto 2006, dopo anni di disorientamento e incertezza, potrebbe ingenerare equivoci nell'applicazione delle norme, con qualche problema di comprensione anche da parte dei giovani allievi e delle famiglie.

Il C.N.P.I, con queste motivazioni, auspica che si intervenga, in tempi brevi, in materia di certificazione delle competenze, secondo il disposto dell' atteso decreto (art. 10 DPR 275/99), senza però rinunciare, a salvaguardia del carattere nazionale del sistema di istruzione, a modelli di certificazione delle conoscenze e delle competenze adottati dal MPI, quando si sia concluso l'iter normativo in precedenza richiamato nella medesima circolare. Infatti, solo in un quadro di certezza della norma, può essere affidata alle scuole una fase di approfondimento e di sperimentazione, coerente con l'esigenza di attestare gli esiti di un percorso scolastico.

Il C.N.P.I ritiene, inoltre, che si debbano creare le condizioni necessarie perché le scuole, fin dall'inizio del prossimo anno scolastico, sostenute adeguatamente, possano avviare un percorso di ricerca in campo valutativo, con una particolare attenzione alla certificazione delle competenze, avendo a riferimento sia i risultati cui è pervenuta, in generale, la ricerca in merito sia gli esiti dei gruppi di lavoro incaricati di rivedere le Indicazioni nazionali nella prospettiva dell'innalzamento dell'obbligo di istruzione. A tal

proposito è fondata la preoccupazione che la certificazione delle competenze possa rafforzare l'idea che il percorso della secondaria di 1° grado abbia carattere terminale.

A riguardo, potrebbe essere utile già da quest'anno chiedere a quelle scuole che hanno promosso attività di ricerca sul concetto di competenza e sulla sua certificazione di rendere disponibili i risultati al fine di consentirne la validazione e la successiva diffusione delle migliori esperienze. In proposito il C.N.P.I valuta positivamente l'istituzione di un gruppo tecnico nazionale, che, in funzione della predisposizione del modello definitivo di certificazione, possa orientare il lavoro delle scuole.

Nel merito, si riportano alcune osservazioni emerse nella riunione odierna riguardo alle procedure d'esame e alle prove.

Per quanto attiene agli alunni diversamente abili, il C.N.P.I esprime alcune preoccupazioni in ordine alla possibilità di rilasciare, in sostituzione del diploma di licenza media, un attestato che certifichi i crediti formativi acquisiti in caso di mancato superamento dell'esame. Tale titolo non darebbe accesso alla scuola secondaria di 2° grado e potrebbe rappresentare un modo surrettizio per la canalizzazione dei diversamente abili in percorsi alternativi a quelli dell'istruzione negando nei fatti le scelte della 104/92. La realizzazione dei principi delle norme a favore dei disabili trova ancora oggi condizionamenti ed ostacoli oggettivi di ordine strutturale, specialmente nel passaggio alla scuola superiore. Il C.N.P.I auspica che tali ostacoli vengano rimossi con assunzione di responsabilità a tutti i livelli anche in ragione delle novità introdotte nella finanziaria.

Il C.N.P.I, riguardo alla proposta di valutare l'opportunità di un solo esame scritto per la lingua straniera, fa notare che le due prove sono già prassi consolidata nelle scuole fin dalla sperimentazione del bilinguismo. Se la prova si limitasse a verificare solo il possesso della lingua orale verrebbe meno il principio secondo il quale i risultati conseguiti sono osservabili e misurabili se si garantisce, in una lingua comunitaria, la comprensione e la produzione in lingua orale e scritta. Il mantenimento di due distinte prove si evince, peraltro, dal Quadro Comune Europeo di riferimento del Consiglio d'Europa per le lingue (si veda in proposito quanto previsto per il raggiungimento del livello B1 e A1, attesi rispettivamente per la prima e la seconda lingua comunitaria a conclusione del primo ciclo di istruzione).

Il C.N.P.I in ragione di queste considerazioni, ritiene che debba essere attribuita pari dignità alle due lingue straniere, anche attraverso un analogo percorso di valutazione degli apprendimenti.

Da ultimo, nella certificazione delle competenze, si sollecita una maggiore chiarezza terminologica riguardo all'utilizzo di livelli quantitativi e indicatori di disciplina, considerando in proposito particolarmente rischiose le difformità che potrebbero verificarsi a livello nazionale.

Il C.N.P.I ha ritenuto infine di non approfondire il modello di certificazione proposto lasciandone alle istituzioni scolastiche sperimentazione e adattamenti.

Per questi motivi

SI ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

con la richiesta che le osservazioni sopra riferite vengano recepite nella fase di adozione del provvedimento definitivo.

IL SEGRETARIO
Maria Rosario Cocca

IL VICE PRESIDENTE
Mario Guglietti

DIPARTIMENTO PER L'ISTRUZIONE
DIREZIONE GENERALE PER GLI ORDINAMENTI SCOLASTICI - UFFICIO IX
SEGRETARIA DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Prot. n. 2317

Roma, 8 marzo 2007
All'On.le Ministro - SEDE

Adunanza dell' 8 marzo 2007

Contributo inerente la ricognizione istruttoria delle norme sull'istruzione con particolare riferimento alle seguenti aree prioritarie di azione: a) potenziamento dell'autonomia scolastica; b) sviluppo e qualificazione del sistema dell'istruzione; c) valorizzazione del personale

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

- Vista la nota prot. n. 14 del 26.01.2007 con la quale il Ministro della P.I. ha chiesto al C.N.P.I. un contributo, in merito all'argomento in oggetto;
- Visti Gli artt. 24 e 25 del D.L.vo n. 297 del 16.04.1994;
- Visto Il testo, predisposto dal Comitato redazionale, appositamente costituito per l'esame istruttorio, ed incaricato di riferire al Consiglio in ordine all'argomento in oggetto specificato;

dopo ampio ed approfondito dibattito;

ESPRIME

il proprio contributo nei seguenti termini:

Premessa

Il CNPI, che ha sempre perseguito la logica di accompagnare il processo riformatore, con il presente documento intende dare un contributo che si colloca, se pure con le nuove situazioni normative e legislative, in continuità con le pronunce relative all'autonomia, alla riforma degli ordinamenti e degli organi collegiali.

Il documento elaborato vuole essere una prima risposta alla richiesta formulata dal Ministro Presidente e tiene conto dei suoi recenti interventi alle sedute plenarie del Consiglio e del dibattito svoltosi nella seduta del 12 e 13 febbraio 2007.

Il CNPI, consapevole della necessità di garantire la serietà degli studi e un qualificato sistema di valutazione degli alunni, si impegna a sviluppare successivi approfondimenti tematici secondo le priorità temporali che emergeranno anche a seguito dell'attività amministrativa, legislativa e parlamentare e si riserva, comunque, come evidenziato nella richiesta del contributo, di formulare in base alle procedure previste formali pareri sui diversi testi conclusivi che l'amministrazione elaborerà e farà pervenire al Consiglio.

Potenziamento dell'autonomia scolastica

Il CNPI sottolinea preliminarmente l'attualità del Regolamento dell'Autonomia Scolastica e dei decreti attuativi della legge 59/97, constatando che a tutt'oggi non è stata ancora sviluppata la piena potenzialità in particolare degli articoli 6 (Autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo), 7 (Reti di scuole), 8 (Definizione dei curricoli) e 11 (Iniziativa finalizzate all'innovazione) del DPR 275/99. Nella fase attuale del dibattito politico e parlamentare il CNPI intravede il rischio che l'aspetto finanziario dell'autonomia amministrativa, seppure rilevante, faccia passare sotto silenzio l'autonomia didattica, di ricerca e sperimentazione. Aspetto quest'ultimo fondamentale per elevare la qualità della scuola ai fini del miglioramento continuo dei processi formativi.

L'autonomia, che nasce e si sviluppa all'interno della singola istituzione scolastica, deve altresì mirare a costruire un rapporto d'integrazione con i bisogni del territorio, in sinergia con gli enti locali, con il mondo del lavoro e con i soggetti che operano nell'ambito sociale.

In questa logica vanno potenziate le strutture di rete tra gli istituti scolastici e gli altri soggetti istituzionali e formativi, puntando a rafforzare un modello di governo del sistema educativo territoriale basato anche sulla cultura della progettazione integrata.

Lo sviluppo di questi aspetti educativi e formativi dell'autonomia impone allo Stato di fornire alla scuola le risorse umane, economiche e strutturali necessarie ai fini di assicurare a tutte le istituzioni scolastiche pari opportunità.

La scuola dell'autonomia deve ottimizzare l'utilizzo di queste risorse ed inoltre deve adoperarsi per reperire altre aggiuntive, progettando percorsi in collaborazione con il territorio, con l'obiettivo dell'arricchimento dell'offerta formativa.

Il CNPI condivide l'accREDITAMENTO diretto di fondi alle scuole, come previsto dalla legge finanziaria 2007, con l'istituzione di soli due capitoli di bilancio e la semplificazione degli attuali eccessivi passaggi burocratici, che potrà accelerare e rendere più trasparente ed efficace la gestione finanziaria delle scuole.

Si ritiene però che il problema del rilancio dell'autonomia non passi solo attraverso i processi di razionalizzazione, seppur importanti, ma richieda un incremento di risorse, oggi

gravemente inadeguate, che va accompagnato da una puntuale ricognizione dell'effettivo fabbisogno delle scuole perché esse siano in grado di svolgere un servizio di qualità.

Per poter dare più opportunità di sviluppo alle scuole che operano in ambienti svantaggiati economicamente si condivide la proposta dell'istituzione di un fondo perequativo da parte del ministero.

Il CNPI sottolinea, altresì, la necessità di intervenire in maniera sistemica sul governo della scuola: autonomia, organi collegiali, riforma del ministero. In questo quadro appare necessaria una rivisitazione del decentramento, come finora attuato, dei suoi effetti e della sua efficacia, affinché amministrazione (Direzioni Regionali, CSA, oggi USP), organi di partecipazione e Istituzioni autonome operino insieme in sinergia per un progetto di qualità dell'istruzione.

La scuola dell'autonomia ha anche bisogno di ripensare l'organizzazione del lavoro. Ha, altresì, la necessità di disporre di risorse umane e professionali adeguate, con la definizione di un idoneo organico che non può che essere stabile anche nella continuità delle persone per poter progettare e realizzare le attività didattiche secondo la programmazione dell'offerta formativa.

Questo implica, in un settore delicato come quello così complesso della scuola, il superamento completo dell'attuale precariato, accompagnato per il futuro da nuove modalità di formazione iniziale e in servizio, di reclutamento e di gestione del personale.

Per il funzionamento ottimale dell'autonomia è necessario garantire un'edilizia scolastica a norma, che sia funzionale ai nuovi ordinamenti ed al progetto educativo coerente con la scuola dell'autonomia; questo richiede una scuola organizzata non solo a livello di aula, ma anche a livello di laboratori per permettere lo sviluppo di una didattica basata su metodologie innovative.

Lo stato di inadeguatezza dell'attuale patrimonio delle strutture scolastiche implica, a parere del CNPI, un massiccio piano di investimenti finanziari di durata pluriennale, la definizione di linee guida nazionali sull'anagrafe dell'edilizia scolastica, un coordinamento tra Stato, regioni ed enti locali, e la messa a punto di una pianificazione basata su criteri di priorità di intervento.

Lo scenario descritto e le proposte formulate vanno rapportate al dispositivo del Titolo V della Costituzione che prevede l'istituzione scolastica autonoma come soggetto costituzionalmente riconosciuto al pari di Comune, Provincia e Regione, nella chiara distinzione di competenze, senza prevaricazione fra i diversi soggetti istituzionali. Il CNPI ritiene, al riguardo, necessario ribadire che lo stato giuridico e il livello di contrattazione collettiva del personale della scuola devono rimanere di livello nazionale.

In questo quadro si fa urgente una profonda revisione degli organi collegiali, sia al livello di istituto, sia a livello territoriale.

Per quanto riguarda gli organi collegiali d'istituto è necessario affermare che devono essere salvaguardate le caratteristiche di partecipazione democratica, nonché, con specifici organismi, le rispettive competenze del corpo docente e del personale ATA; deve essere altresì previsto un organo di governo generale in cui siano rappresentate tutte le componenti interne ed esterne coinvolte nel progetto di scuola e ridisegnate le competenze della giunta esecutiva.

Questo impianto deve essere funzionale a una gestione improntata all'efficienza, all'efficacia ed alla trasparenza ed alla rapidità delle deliberazioni degli organi collegiali.

Per quanto riguarda gli organi collegiali territoriali essi devono essere ristrutturati in modo da garantire il necessario raccordo tra scuola dell'autonomia e gli enti di riferimento (Comune, Provincia, Regione), al fine di valorizzare e ottimizzare l'integrazione delle rispettive competenze previste dall'attuale normativa.

Si segnala in questo "contesto" la necessità di prevedere un organo collegiale di livello regionale in grado di rappresentare l'istituzione scolastica autonoma.

Organi di supporto, monitoraggio e valutazione dell'autonomia.

Una scuola dell'autonomia, come viene delineata nella normativa attuale, necessita altresì di organi di supporto tecnico altamente qualificati, finalizzati a sostenere i processi di innovazione, opportunamente articolati sul territorio, gestiti da personale professionalmente qualificato, proveniente dal corpo docente e dalla dirigenza, come indicato dall'art. 7 del DPR 275/99, che siano in grado di raccordarsi ai nuclei previsti a livello periferico dalla neo Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica.

Stante le competenze proprie degli istituti scolastici autonomi di ricerca e sperimentazione, di cui all' art. 6 DPR 275/99, a questi organismi, a parere del CNPI, dovranno essere affidati compiti di supporto alla formazione, alla ricerca didattica e pedagogica, alla diffusione delle esperienze e delle buone pratiche sperimentate dall'autonomia, al monitoraggio dei bisogni formativi del territorio.

Riguardo all'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica, il CNPI ritiene importante affermare che non si configuri come mera articolazione dell'Amministrazione scolastica e che non sia espressione esclusiva del mondo accademico e che goda di una propria autonomia nella attività di ricerca.

Una scuola dell'autonomia, per qualificare la propria offerta formativa, ha bisogno inoltre di strumenti di valutazione adeguati e condivisi, che abbiano come scopo quello di accompagnare e di sviluppare i processi di insegnamento ed apprendimento in un'ottica di miglioramento continuo.

Sviluppo e qualificazione del sistema dell'istruzione

Alcune questioni di carattere trasversale

In relazione al tema in oggetto, il CNPI intende sottolineare l'importanza di un intervento sistemico a vantaggio di alcune questioni che attengono allo sviluppo quantitativo e qualitativo del sistema dell'istruzione nel nostro paese.

Già la strategia di Lisbona indicava alcune priorità di investimento irrinunciabili per i diversi sistemi educativi, una scelta che garantisse l'innalzamento dei livelli culturali nei diversi paesi, intervenendo sui deficit strutturali, quali ad esempio la dispersione e l'insuccesso scolastico e, più complessivamente, sui saperi di cittadinanza, ovvero sulle competenze culturali di base.

Da questo punto di vista l'innalzamento dell'obbligo di istruzione a 10 anni rappresenta una opportunità per affrontare le problematiche educative emergenti e per l'elevamento culturale della popolazione italiana.

Un'ulteriore questione è rappresentata, a giudizio del CNPI, da un incremento significativo di presenze nel nostro paese di giovani e di adulti immigrati, al punto da far ritenere necessario che il sistema sia messo in condizione di rispondere ai processi di accoglienza e di integrazione nel percorso di inclusione formativa. Già nel contributo sulle problematiche interculturali il CNPI aveva fatto notare quanto fosse necessario intervenire in questo ambito in un'ottica di sistema onde evitare disparità nelle diverse regioni, in mancanza di indirizzi omogenei.

Va, altresì, sottolineata la positività della scelta dell'integrazione degli alunni diversamente abili come qualificante del sistema di istruzione. Il CNPI, in proposito, esprime preoccupazioni sul percorso intrapreso che prevede nuove norme di certificazione

dell'handicap e di definizione degli organici di sostegno, che necessita, invece, di potenziamento e di stabilizzazione.

Il CNPI esprime, inoltre, preoccupazione per l'incremento del rapporto medio alunni – classe che rischia di penalizzare il funzionamento del sistema scolastico e di ledere il diritto allo studio.

I dati sulla alfabetizzazione culturale degli adulti, gli allarmanti indicatori relativi al fenomeno dell'analfabetismo di ritorno, la rapida decadenza delle competenze culturali non utilizzate, impongono una politica scolastica che sappia guardare alla formazione permanente come a una risorsa per la cittadinanza e per il lavoro.

Problematiche specifiche del percorso scolastico

Nel ribadire l'importanza del provvedimento che innalza l'obbligo di istruzione a 10 anni, il CNPI intende sottolineare in premessa che esso non deve coinvolgere esclusivamente la scuola superiore, ma richiede interventi correlati a vantaggio di tutto il sistema e della sua riorganizzazione.

Nello specifico della scuola dell'infanzia si tratta di garantire la sua generalizzazione, attraverso la definizione di standard di funzionamento qualitativi e il sostegno all'innovazione, mantenendo e potenziando il carattere di primo segmento del sistema scolastico in raccordo con la scuola primaria.

Riguardo al primo ciclo, ivi compresa la scuola dell'infanzia, il CNPI ritiene indispensabile la revisione profonda delle Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati, anche in considerazione della non conclusività del percorso di istruzione, in ragione dell'elevamento dell'obbligo scolastico.

In numerose occasioni il CNPI ha criticato nel metodo e nel merito l'impostazione di dette Indicazioni. L'attuale situazione di disorientamento nelle scuole, fra gli operatori, impone una ripresa del dibattito culturale nella/sulla scuola e una modifica dell'impianto in coerenza con la continuità dei curricoli scolastici fra i 3 e i 19 anni.

In particolare lo specifico della scuola secondaria di primo grado va ripensato culturalmente sia in rapporto alla scuola primaria sia in rapporto alla scuola superiore, opportunamente modificando e integrando l'attuale quadro orario.

In riferimento alla secondaria di secondo grado, il CNPI ribadisce la necessità di una revisione culturale profonda dei curricoli e degli indirizzi nel nuovo quadro normativo, che si va delineando in ragione dell'innalzamento dell'obbligo di istruzione, ponendo attenzione alla definizione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni e alla necessità di garantire la terminalità del secondo ciclo.

In particolare il CNPI sollecita che la revisione dei curricula del biennio della superiore, unitario, orientativo e articolato, sia coerente con la mobilità degli studenti all'interno del sistema di istruzione.

Il CNPI valuta positivamente la scelta di riportare l'istruzione tecnica e professionale in capo allo Stato, in considerazione del contributo che ha dato e deve continuare a dare allo sviluppo economico e sociale del paese, tenendo conto che, attualmente, due terzi della popolazione scolastica frequenta l'istruzione tecnica e professionale. Sottolinea, inoltre, che deve essere valorizzata e meglio definita l'area dell'istruzione artistica, attualmente costituita dai licei artistici e dagli Istituti d'arte.

Le linee guida che dovranno essere elaborate in Conferenza unificata Stato – Regioni dovranno necessariamente prevedere gli opportuni raccordi fra istituti tecnici e professionali e il sistema della formazione professionale finalizzato al conseguimento di qualifiche professionali.

Inoltre, appare particolarmente importante valorizzare la scelta di costruire Poli formativi per sostenere l'istruzione tecnico superiore e sviluppare la cultura scientifica nel campo dell'innovazione tecnologica.

La valorizzazione del personale

La valorizzazione del personale non può prescindere da una riqualificazione del ruolo sociale del sistema educativo, la cui funzione pubblica è essenziale ai fini della piena realizzazione della persona nella sua qualità di cittadino e lavoratore.

In coerenza con il dettato della nostra Costituzione, di cui agli artt. 2 e 3 e con gli accordi siglati a livello di Unione Europea, il CNPI individua, pertanto, nell'autonomia didattica, di ricerca e sperimentazione la leva strategica di cui avvalersi ai fini del governo dei processi di innovazione che investono il mondo del lavoro ed in vista della interazione delle culture, nel rispetto dei valori che sono alla base del pluralismo e della tolleranza.

In tale prospettiva è possibile tenere ferma la distinzione esistente tra professionalità e funzione docente, ritenendo tale funzione lo scopo stesso della professionalità docente; professionalità che il CNPI ritiene debba essere ricca e articolata, e in ogni caso funzionale ai fini istituzionali del sistema educativo e della scuola in particolare.

La valorizzazione della professionalità docente va sostenuta attraverso un adeguato e straordinario investimento di risorse che riconosca, attraverso opportuni strumenti, le esperienze didattiche, formative e organizzative realizzate e certificate, nonché le competenze maturate a seguito di un documentato iter formativo.

E', in ogni caso, indifferibile l'esigenza di rendere prioritariamente "appetibile" la funzione docente, garantendo riconoscimenti economici congrui all'esercizio della funzione ed alle responsabilità connesse, nonché una visibile ed apprezzata considerazione del ruolo sociale svolto.

Anche per il personale ausiliario tecnico e amministrativo occorrono specifici interventi di valorizzazione professionale dando piena attuazione a quanto avviato sul piano contrattuale attraverso qualificate modalità di sviluppo professionale, con articolazioni e arricchimento di funzioni a livello orizzontale e con regolari possibilità di sviluppo verticale della carriera e passaggi di profilo.

In particolare per la dirigenza scolastica, stante la crescente complessità della funzione, il CNPI sottolinea con forza l'esigenza di qualificate e permanenti iniziative di formazione in servizio.

In questo contesto e alla luce dell'evoluzione della recente normativa il CNPI sottolinea l'esigenza, una volta portata a compimento la fase di assunzione del personale precario, di definire stabili e efficaci procedure di formazione iniziale e di assunzione di tutto il personale della scuola. In attesa di una organica proposta su cui esprimere parere, il CNPI sottolinea la necessità di prevedere un ruolo attivo della scuola nel processo di formazione dei docenti. Si ritiene, infatti, che la formazione iniziale, in ingresso e in servizio non possa essere totalmente affidata all'Università e conseguentemente è necessario che il raccordo fra scuola e università venga definito formativamente nel rispetto delle specifiche competenze in un quadro di parità istituzionale.

IL SEGRETARIO
Maria Rosario Cocca

IL VICE PRESIDENTE
Mario Guglietti

DIPARTIMENTO PER L'ISTRUZIONE
DIREZIONE GENERALE PER GLI ORDINAMENTI SCOLASTICI - UFFICIO IX
SEGRETARIA DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Prot. n. 4336

Roma, 3 maggio 2007
All'On.le Ministro - SEDE

Adunanza dell' 3 maggio 2007

Parere su «schema di D.M. predisposto ai sensi della legge n. 296/2006, art.1 comma 605, lettera f, relativo al miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia dei percorsi formativi dell'istruzione professionale, nonché alla luce delle disposizioni contenute nell'art. 13 del decreto legge n. 7/2007»

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

- Vista la nota prot. n. 2579 del 15.03.2007 – integrata dalla nota prot. n. 3645 del 13.04.2007 - (Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici - Ufficio V -) con la quale il Ministro della P.I. ha chiesto il parere del C.N.P.I. in merito all'argomento in oggetto;
- Visti Gli artt. 24 e 25 del D.L.vo n. 297 del 16.04.1994;
- Visto Il documento di contributo allegato al verbale della riunione congiunta dei Comitati orizzontali relativi alla scuola secondaria superiore e agli istituti di istruzione artistica svoltasi in data 27 aprile 2007;

dopo ampio ed approfondito dibattito;

E S P R I M E

il proprio parere nei seguenti termini:

Premessa

Il COSSS-COIIA inizialmente constata come il provvedimento di cui allo schema di Decreto Ministeriale in oggetto risponda alla urgenza di ottemperare alla disposizione di cui all'art. 1, comma 605, lett. f, della legge n. 296 del 27 Dicembre 2006 e precisa che, ai fini del richiesto parere, ha tenuto conto della "congruità" dell'articolazione degli insegnamenti con le disposizioni di cui al già citato art. 1, comma 605, lett. f, della legge 296/2006 e della "compatibilità" del quadro orario proposto con gli obiettivi formativi posti attualmente a capo del sistema dell'istruzione professionale e, principalmente, con la finalità primaria degli istituti professionali che, all'interno di un consapevole contesto educativo, è quella di dotare gli allievi di strumenti culturali e professionali idonei ad un loro proficuo inserimento nel mercato del lavoro, anche attraverso una attività didattica centrata sulla circolarità tra teoria e pratica, tra attività in aula ed attività in laboratorio.

Il COSSS-COIIA ritiene, altresì, che l'evoluzione in atto del sistema scolastico, alla luce dei recenti interventi legislativi, non consente di inquadrare il provvedimento in esame in un disegno organico, ancora da definire, di riordino dell'istruzione secondaria superiore, all'interno della quale dovrà essere garantita una pari dignità e valenza formativa di percorsi d'istruzione; tuttavia, al fine di assicurare la necessaria terminalità dell'attuale percorso di studio, sia pure nella logica della transitorietà, sostiene che debba essere assicurata la continuità educativa e formativa tra il riformato biennio ed il terzo anno degli istituti professionali, così come attualmente ordinato in ciascuna istituzione scolastica.

Il ruolo dell'autonomia delle istituzioni scolastiche

Nella nostra società le conoscenze, le competenze e le abilità degli individui vanno assumendo una rilevanza sempre più determinante, sicché offrire un'educazione di qualità per tutti è un obiettivo politico prioritario per tutti i governi.

Un assunto questo che trova conferma, tra l'altro, nell'invito che l'Unione Europea "ha fatto e continua a fare agli Stati membri perché non solo investano risorse sufficienti nel settore dell'istruzione e della formazione, ma riesaminino le loro politiche in modo da sviluppare quelle azioni finalizzate alla valorizzazione delle risorse umane ritenute indispensabili in vista del raggiungimento degli obiettivi programmatici fissati a Lisbona 2000".

In tale ottica, "l'atto generativo dell'impianto riformistico del nostro sistema scolastico va individuato nel riconoscimento alle istituzioni scolastiche dell'autonomia funzionale nel campo dell'organizzazione, della didattica, della ricerca e della sperimentazione, in quanto fattore di promozione di apprendimenti da portare a maturità attraverso la costruzione di percorsi flessibili ed articolati, in grado di coinvolgere gli studenti nell'azione educativa e formativa".

Nel condividere, pertanto, la previsione in decreto di ampliare gli spazi di intervento delle istituzioni scolastiche autonome, anche ai fini di un possibile raccordo dei percorsi di studio dell'istruzione professionale con quelli della formazione professionale, il COSSS-COIIA rileva come il piano di studi proposto per il biennio, per l'abbattimento delle ore dell'area professionalizzante, con particolare riferimento a quelle di impostazione laboratoriale e la mancata indicazione di materie di insegnamento alternative a quelle previste in elenco, non sembra del tutto adattabile alle diverse esigenze ed ai diversi orientamenti degli alunni.

A tale fine, anche per recuperare spazi necessari a una più incisiva presenza della suddetta area professionalizzante e consentire agli organi collegiali interni alla scuola ed ai responsabili

dell'attività didattica margini di più ampia flessibilità fino al 20% del monte ore curricolare, sarebbe opportuno prevedere una più ampia gamma di insegnamenti disciplinari, sia pure all'interno di un sistematico ed unitario processo formativo. Allo stesso scopo, pur nel rispetto delle indicazioni generali contenute nel decreto in oggetto, le scuole dovranno poter programmare l'utilizzo del monte ore annuale riservato all'Area dell'integrazione utilizzando gli strumenti dell'autonomia e con gli opportuni criteri di flessibilità.

Inoltre, proprio l'esigenza di procedere alla piena valorizzazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, suggerisce la riconsiderazione delle norme regolamentanti l'attuale composizione degli organici del personale docente ed ATA nella prospettiva di dotare le istituzioni scolastiche di organici funzionali alla realizzazione delle disposizioni di cui agli artt. 1 e 3 del DPR 275/99.

Una deliberazione, in tal senso, tornerebbe, peraltro, a beneficio della stessa azione di riqualificazione del biennio degli istituti professionali posta in essere dalle disposizioni di cui allo schema di decreto in oggetto, considerato che proprio la prevista flessibilità dei curricoli finalizzata all'integrazione degli alunni in difficoltà ed alla promozione delle eccellenze richiede adeguate e stabili risorse professionali.

Sulle integrazioni allo schema di decreto

Il COSSS-COIIA, in via previa, con riferimento al dettato del D.M. in oggetto, rileva l'esigenza di provvedere ad emendamenti al testo nei termini qui di seguito elencati:

- 1) penultimo comma della premessa al decreto: dopo le parole "ai sensi del D.M. 30.7.1997, prot. 11971" aggiungere "passati successivamente ad ordinamento";
- 2) art. 3, comma 3: sostituire le parole da "iniziative finalizzate all'arricchimento dell'offerta formativa" fino al termine del periodo con "modalità previste dal CCNL".

Al di là delle valutazioni circa la natura del "progetto 2002" erroneamente definita "sperimentale", e delle perplessità destinate da un provvedimento volto al contenimento della spesa pubblica, come da legge n. 296/2006, nonché delle considerazioni svolte a riguardo dell'impianto degli insegnamenti, che valgono soprattutto come raccomandazioni per una più efficace rispondenza del curriculum obbligatorio ai ritmi ed agli stili di apprendimento degli alunni, il COSSS-COIIA, in coerenza con le precisazioni riportate in premessa, ritiene che il modello organizzativo degli studi, così come proposto, sembra rispondere agli obiettivi fissati con la legge 296/2006.

A tale convincimento è pervenuto soprattutto a seguito della nota del Capo Dipartimento per l'istruzione a chiarimento ed integrazione dello schema di decreto in oggetto. In detta nota hanno trovato infatti sostanziale accoglimento le richieste avanzate dal COSSS-COIIA nel corso del proficuo incontro tenuto con i rappresentanti dell'amministrazione come si evince, tra l'altro, dall'impegno assunto ad applicare i piani di studio e i quadri orari del progetto 2002 secondo un criterio di gradualità, a considerare la definizione dell'organico a 36 ore settimanali non comprensivo delle ore di esercitazione di laboratorio svolte dagli insegnanti tecnico – pratici ed a riconoscere la validità delle cattedre delle classi di concorso di cui esistono i decreti costitutivi, con la sola esclusione delle quattro ore dell'area di approfondimento.

Conclusione

Il COSSS-COIIA, alla luce delle argomentazioni addotte, esprime parere favorevole circa il provvedimento in esame, a condizione che nello schema di decreto vengano accolti gli emendamenti richiesti e le raccomandazioni evidenziate e siano recepite tutte le integrazioni rappresentate nella già citata nota del 13 Aprile 2007 a firma del Capo Dipartimento per l'istruzione, ritenendo detti emendamenti, raccomandazioni ed integrazioni indispensabili ai fini del "miglioramento dell'efficienza ed efficacia degli attuali ordinamenti dell'istruzione professionale" e della realizzazione di "interventi didattici in grado di rispondere in modo più puntuale alle esigenze dell'utenza" e alle richieste formative del territorio.

IL SEGRETARIO
Maria Rosario Cocca

IL VICE PRESIDENTE
Mario Guglietti

DIPARTIMENTO PER L'ISTRUZIONE
DIREZIONE GENERALE PER GLI ORDINAMENTI SCOLASTICI - UFFICIO IX
SEGRETARIA DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Prot. n. 6620

Roma, 25 giugno 2007
All'On.le Ministro - SEDE

IL CNPI

Parere su: «schema di O.M. concernente il calendario per l'anno scolastico 2007/2008»

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

VISTA la nota prot. n. 5078 del 18.05.2007 (Dipartimento per l'Istruzione Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici - Ufficio VII) con la quale il Ministro della P.I. ha chiesto il parere del C.N.P.I. in merito all'argomento in oggetto;

VISTI gli artt. 24 e 25 del D.L.vo n. 297 del 16.4.1994;

VISTI il Decreto Legislativo n. 59 del 19.2.2004 e la C.M. n. 29/2004;

CONSIDERATO che l'art. 138 del D.L.vo 31.3.1998, n. 112, delega alle Regioni una serie di funzioni amministrative, tra le quali la determinazione del calendario scolastico nel rispetto del "*Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche*";

dopo ampio ed approfondito dibattito;

ESPRIME

parere favorevole.

Atti normativi e di amministrazione

Il CNPI invita, inoltre, l'On.le Ministro a considerare, nell'ambito delle specifiche competenze della legislazione concorrente, la necessità di garantire la funzione educativa della Scuola dell'infanzia in un quadro di pari dignità formativa tra tutti gli ordini scolastici.

Il CNPI, nell'evidenziare che la scansione temporale del piano dell'offerta formativa risponda alle disposizioni di cui al DPR 275/99 e al D.L. vo 16/4/1994 n. 297, ritiene che dette disposizioni debbano valere anche per la Scuola dell'Infanzia che, come ogni altra Scuola, è tenuta a progettare e realizzare il piano dell'offerta formativa in raccordo con le esigenze del territorio.

IL SEGRETARIO
Maria Rosario Cocca

IL VICE PRESIDENTE
Mario Guglietti

DIPARTIMENTO PER L'ISTRUZIONE
DIREZIONE GENERALE PER GLI ORDINAMENTI SCOLASTICI - UFFICIO IX
SEGRETERIA DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Prot. n. 6621

Roma, 25 giugno 2007
All'On.le Ministro - SEDE

Parere su: «schema di regolamento recante ulteriori modificazioni ed integrazioni al regolamento di cui al D.P.R. 10 ottobre 1996, n. 567, modificato ed integrato con il D.P.R. 9 aprile 1999, n. 156 e il D.P.R. 13 febbraio 2001, n. 105, concernente la disciplina delle iniziative complementari e delle attività integrative nelle istituzioni scolastiche»

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

VISTA la nota prot. n. 2657 dell'11/06/2007 (Ufficio Legislativo) con la quale il Ministro della P.I. ha chiesto il parere del CNPI in merito all'argomento in oggetto;
VISTI gli artt. 24 e 25 del D.L.vo n. 297 del 16/04/1994;
VISTA la relazione della Commissione istruttoria incaricata di riferire al riguardo;

dopo ampio e approfondito dibattito;

ESPRIME

il proprio parere nei seguenti termini:

In premessa il CNPI ribadisce quanto rilevato con il parere del 22 luglio 1999, relativamente alla mancata richiesta di parere sul D.P.R. del 10 ottobre 1996, nonostante che l'argomento trattato prevedesse la definizione delle attività scolastiche e l'utilizzazione di docenti in esubero.

L'assenza di tale iniziale parere rende anche l'attuale caratterizzato da un'oggettiva limitatezza.

Nel merito dell'attuale provvedimento il CNPI ribadisce la condivisione circa il coinvolgimento di tutte le componenti scolastiche, quindi anche degli studenti, nelle iniziative delle istituzioni scolastiche autonome.

Il CNPI ritiene comunque necessario che anche gli organismi di partecipazione studentesca vengano riconsiderati nel quadro di una riorganizzazione complessiva degli organi collegiali, sia a livello delle singole istituzioni scolastiche che a livello territoriale e nazionale.

Per quanto riguarda le modifiche proposte al regolamento vigente, il CNPI considera positivamente, sia le modifiche tese a garantire continuità di funzionamento agli organismi studenteschi, sia l'istituzione di un nuovo organo nazionale finalizzato a favorire il confronto e la partecipazione degli studenti alle scelte in materia scolastica e di istruzione.

Nel merito dell'articolato il CNPI chiede la soppressione dell'ultimo periodo del comma 2 dell'art. 6 ter che recita: "Tali rimborsi possono essere corrisposti, in alternativa, dai consigli di istituto nei limiti delle disponibilità finanziarie degli istituti destinati alle omologhe finalità". Ciò in quanto, pur ritenendo opportuna la previsione di rimborsi per spese di viaggio e soggiorno connesse all'esercizio delle funzioni, ritiene inaccettabile che possano essere chiamati a coprire tali oneri i consigli d'istituto, anche in considerazione dei possibili conflitti che potrebbero determinarsi in tali organismi.

Con la modifica richiesta si esprime parere favorevole.

IL SEGRETARIO
Maria Rosario Cocca

IL VICE PRESIDENTE
Mario Guglietti

DIPARTIMENTO PER L'ISTRUZIONE
DIREZIONE GENERALE PER GLI ORDINAMENTI SCOLASTICI - UFFICIO IX
SEGRETERIA DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Prot. n. 6675

Roma, 26 giugno 2007
All'On.le Ministro - SEDE

Adunanza del 26 giugno 2007

**Parere sullo schema di regolamento concernente l'elevamento dell'obbligo di istruzione
- articolo 1, comma 622, della legge n. 296/06**

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

- Veduta la lettera prot. n. 61/Dip./Segr. in data 28 maggio 2007, con la quale l'On. Ministro ha chiesto il parere di questo CNPI circa l'argomento in oggetto citato;
- Veduto il documento istruttorio redatto in data 19 giugno 2007 dai Comitati Orizzontali relativi alla Scuola Secondaria Superiore e agli Istituti di Istruzione Artistica;
- Veduti gli artt. 24 e 25 del decreto legislativo 16.4.1994, n.297;
dopo ampio e approfondito dibattito;

ESPRIME IL PROPRIO PARERE NEI SEGUENTI TERMINI

Premessa

Il C.N.P.I., in via preliminare, ritiene opportuno evidenziare l'alto significato civile e sociale che assume l'elevamento dell'obbligo d'istruzione per le finalità riconosciute all'art.1, comma 622, della legge 296/06, e lo fa nella convinzione che il diritto soggettivo della persona alla sua piena realizzazione richiami il dovere delle istituzioni a porre in essere tutte le condizioni utili a garantire la funzione educativa del sistema dell'istruzione e della formazione.

D'altronde, l'elevamento dell'obbligo d'istruzione trova la sua piena legittimazione proprio nell'intreccio esistente tra il diritto soggettivo alle pari opportunità formative e l'obbligo fatto alle istituzioni di elevare il tasso di qualità dell'offerta formativa, ovvero tra

l'esigenza di salvaguardare il diritto della persona al pieno esercizio delle sue libertà costitutive e la necessità di ampliare e di riconsiderare i percorsi di studio alla luce delle esigenze poste dalla società. Ed è da siffatta considerazione che emerge la consapevolezza dell'importanza che riveste ai fini della crescita civile della società la funzione istituzionale della scuola, al punto che l'apprendimento formale e sistematico non è solo un diritto soggettivo, ma anche un dovere che ciascuna persona deve assumere in tutta la sua forza vincolante.

In tale ottica, l'obbligo dell'istruzione non va inteso come l'anello terminale di un processo formativo rigidamente strutturato, ma piuttosto come un fattore di promozione culturale in grado di indirizzare le scelte di vita dei giovani.

Il C.N.P.I. ritiene, pertanto, che il richiamo fatto nel provvedimento in esame al decreto legislativo 15 Aprile 2005, n 76 sottolinei il raccordo tra il percorso dell'obbligo e quelli successivi, ed individua nelle norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, di cui al DPR 275/99, le espressioni più congeniali alla costruzione di condivisi itinerari formativi aperti all'innovazione ed alla ricerca all'interno di un quadro normativo che ne assicuri la necessaria unitarietà d'impianto culturale.

Di qui la sollecitazione ad una azione politica volta alla piena valorizzazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e formative, nonché l'appello ad un impegno mirato sia alla promozione della professionalità degli operatori scolastici, sia alla riorganizzazione dell'intero processo d'istruzione e di formazione, sulla base tanto della continuità educativa, quanto della flessibilità e dell' articolazione dei curricula.

Ed è alla luce di tali convincimenti che il C.N.P.I. ha proceduto all'analisi dello schema di regolamento concernente l'obbligo d'istruzione; uno schema che, in prima lettura, ha destato dubbi e perplessità, soprattutto per via della previsione di dare seguito alle disposizioni regolamentari nelle more della ridefinizione delle Indicazioni Nazionali.

Dubbi e perplessità in buona parte fugati anche grazie ai chiarimenti adottati dal Vice Ministro on. Mariangela Bastico che, prima nell'audizione del 5 giugno u.s. e, successivamente, con una nota a sua firma, ha precisato che **“il regolamento è adottato in via transitoria”** e che i percorsi di studio **“non subiscono, in questa fase, alcun mutamento né negli ordinamenti, né nei curricula”**.

Il C.N.P.I., nel prendere atto dell'accoglimento di alcune sollecitazioni avanzate nel corso della già citata audizione e nell'esprimere il proprio compiacimento per l'impegno assunto dal Vice Ministro a realizzare un piano di formazione da destinare al personale docente ed a predisporre azioni di monitoraggio ai fini di una oggettiva valutazione dell'attuazione delle indicazioni contenute nello schema di regolamento, ritiene tuttavia che alcune altre questioni riguardanti l'elevamento dell'obbligo vadano affrontate ed avviate a soluzione già con il prossimo anno scolastico nei termini qui di seguito riportati.

Sulla transitorietà del provvedimento

Il C.N.P.I. conviene circa la considerazione dello schema di regolamento - come si legge nella già citata missiva del 13 Giugno a firma dell'on. Mariangela Bastico - quale “strumento normativo che avvia ed accompagna un percorso di innovazione che si sviluppa dall'anno scolastico 2007/08 sino alla ricomposizione, in un contesto unitario, di tutti gli ordinamenti dell'istruzione secondaria superiore, a partire dall'anno 2009/10”. Sarebbe, pertanto, opportuno che il testo del regolamento indicasse chiaramente che la sperimentazione si sviluppa negli anni 2007/08 e 2008/09, per impegnare il Governo a rendere certa la durata della fase transitoria al termine della quale si deve realizzare un rapporto di intesa istituzionale nella sede competente Stato-Regioni tra i percorsi di istruzione e formazione professionale.

Sussiste, tuttavia, l'esigenza di precisare le modalità utili all'accompagnamento delle istituzioni scolastiche e formative nella prospettiva della costruzione di percorsi di studio in grado di assicurare la necessaria continuità educativa tra i due cicli dell'istruzione e, nel contempo, di tenere nella giusta considerazione gli elementi di discontinuità che segnano la transizione da un livello all'altro del sistema d'istruzione, peraltro in coincidenza con il passaggio degli studenti dall'età della preadolescenza a quella dell'adolescenza.

Le istituzioni scolastiche e formative, e con esse i genitori e gli studenti, hanno, infatti, bisogno di certezze, ovvero di avere conoscenza dell'intero quadro di sistema dell'istruzione e della formazione, anche per la natura propedeutica al proseguimento degli studi che sostanzia il percorso dell'obbligo.

In tal senso, si chiede che l'art. 1, comma 2, del regolamento riproponga fedelmente la formulazione dell'art. 1, comma 622, della legge n. 296/06 e che fosse inviata una comunicazione alle istituzioni scolastiche recante – così come preannunciato dalla stessa nota a firma del Vice Ministro on. Bastico – sia suggerimenti per l'adattamento del Piano dell'offerta formativa agli obiettivi che si intendono raggiungere con l'elevamento dell'obbligo d'istruzione, sia gli impegni che l'amministrazione ed il dicastero della Pubblica Istruzione ritengono di dover assumere perché le scuole possano al meglio gestire una fase così delicata qual è quella che si preannuncia.

Gli assi culturali

Gli assi culturali di cui all'art.2, comma 1, del regolamento in oggetto, se pure adottati con l'obiettivo di assicurare "l'equivalenza formativa di tutti i percorsi, nel rispetto dell'identità formativa e degli obiettivi che caratterizzano i curricoli dei diversi ordini, tipi ed indirizzi di studio", appaiono alquanto analitici e dettagliati nella loro composizione e di conseguenza di problematico accoglimento "nei curricoli di istruzione secondaria superiore", sia pure a fronte delle modalità suggerite ai sensi dell'art. 4 , comma 2, del DPR 275/99 e del D.M 13 Giugno 2006, n.47.

Il C.N.P.I. sollecita pertanto l'individuazione del nucleo essenziale delle conoscenze mirate alla formazione di una avvertita coscienza civica (in tal senso si chiede la riformulazione della dizione asse "storico-sociale" in "sociale-civico" in linea con l'allegato documento tecnico) sulla cui base costruire il profilo educativo, culturale e professionale che gli studenti devono raggiungere al termine dei percorsi formativi.

Un profilo che andrebbe delineato anche al fine di assicurare la necessaria unitarietà d'impianto educativo e culturale al primo biennio dell'istruzione secondaria superiore e consentire una puntuale adozione dei modelli di certificazione dei saperi e delle competenze, nonché un oggettivo riconoscimento dei crediti formativi, in coerenza con le modalità indicate all'art. 4, comma 2, del regolamento in oggetto.

Il C.N.P.I. ritiene, altresì, che gli assi culturali debbano essere definiti sia in coerenza con l'impianto epistemologico delle singole materie d'insegnamento, sia in raccordo con le finalità educative che le istituzioni scolastiche e formative perseguono, nella convinzione che la scuola debba, per un verso, dotare gli studenti dei diversi linguaggi con i quali l'uomo nel corso della sua storia ha organizzato la conoscenza della natura e del mondo che lo circonda e, per altro verso, fornire loro le chiavi di interpretazione del senso e del significato che hanno assunto nel tempo le manifestazioni di vita della persona, ovvero di quella "politica" come di quella giuridica ed economica, di quella etica come di quella religiosa.

Sulle linee guida

Il C.N.P.I. ha portato una particolare attenzione alla disposizione di cui all'art. 5 dello schema di regolamento in esame, nella convinzione che l'adozione di linee guida rivesta una rilevante valenza strategica ai fini dell'introduzione del nuovo obbligo di istruzione nel nostro ordinamento. Al riguardo, nel ribadire l'esigenza di dover procedere ad una effettiva pianificazione degli interventi da realizzare a sostegno dell'orientamento dei giovani e delle loro famiglie, della formazione dei docenti, del monitoraggio e della valutazione dei percorsi formativi, il C.N.P.I. ritiene che nelle linee guida debbano essere indicate anche le garanzie a tutela del diritto degli studenti, una volta assolto l'obbligo d'istruzione, al passaggio tra i percorsi del sistema dell'istruzione, nonché tra questi e quelli della formazione professionale e viceversa.

D'altronde, proprio la previsione di affidare alle istituzioni scolastiche il compito di adeguare i percorsi di studio sulla base degli obiettivi formativi fissati nel regolamento presuppone lo sviluppo di metodi differenziati, in grado di accogliere gli stili individuali e collettivi degli studenti e di conciliare i compiti della ricerca con il miglioramento della qualità dell'offerta formativa.

In tale prospettiva, assumono particolare e significativa rilevanza le esperienze maturate dai docenti e dalle scuole che hanno avuto modo di contribuire all'effettiva integrazione degli alunni sia all'interno della scuola che al suo esterno, ma anche le risorse professionali necessarie ai fini dell'organizzazione dell'attività didattica, dell'osservazione dei processi e della riflessione circa i risultati conseguiti.

La richiesta di un organico stabile, arricchito di professionalità da impegnare sia nel primo che nel secondo ciclo dell'istruzione, e la sollecitazione al reperimento di risorse economiche e strutturali da destinare alla piena valorizzazione delle autonomie scolastiche, si collegano pertanto alla più ampia strategia di intervento che l'elevamento dell'obbligo d'istruzione presuppone.

Conclusioni

Il C.N.P.I., nel ribadire la propria disponibilità ad un periodico confronto con i responsabili dell'amministrazione e del dicastero della Pubblica Istruzione in vista della definitiva applicazione dell'obbligo d'istruzione nel quadro della complessiva messa a regime del primo e del secondo ciclo, in considerazione dei chiarimenti adottati dall'on. Mariangela Bastico con missiva del 13 giugno u.s. che considera parte integrante del dispositivo in esame, valuta positivamente il provvedimento per le finalità che persegue ed esprime parere favorevole circa l'adozione dello schema di decreto concernente l'elevamento dell'obbligo d'istruzione a partire dall'anno scolastico 2007/08, a condizione che siano recepite anche le sollecitazioni e le raccomandazioni nei termini sopra riportati.

IL SEGRETARIO
Maria Rosario Cocca

IL VICE PRESIDENTE
Mario Guglietti

DIPARTIMENTO PER L'ISTRUZIONE
DIREZIONE GENERALE PER GLI ORDINAMENTI SCOLASTICI - UFFICIO IX
SEGRETARIA DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Prot. n. 6676

Roma, 26 giugno 2007
All'On.le Ministro - SEDE

Adunanza del 26 giugno 2007

O.d.G. su: « formazione in servizio: elemento essenziale per i processi di rinnovamento »

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Visto il D.L.vo 16 aprile 1994, n. 297 e successive modifiche ed integrazioni;

Visto l'art. 30 - Capo X - del proprio Regolamento interno;

CONSIDERATO CHE

Il CNPI, alla vigilia dell'emanazione di nuove Indicazioni nazionali che riguarderanno la scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado; nella prospettiva di una riforma complessiva della scuola superiore a partire dal 2009/2010, sottolinea l'esigenza di accompagnare il processo di trasformazione del sistema scolastico fin dall'anno scolastico 2007/2008 con un investimento straordinario.

IL CNPI CONSIDERA, inoltre:

- che il regolamento sull'attuazione dell'obbligo scolastico si colloca transitoriamente nel quadro di una riconsiderazione complessiva del ciclo secondario e che, allo stesso tempo, richiede una rinnovata attenzione a tutto il percorso formativo fin dalla scuola dell'infanzia, unitario, pur nelle necessarie discontinuità e specificità;

- a questa innovazione, dovrà, quindi, corrispondere un investimento significativo nel campo della formazione degli insegnanti condizione essenziale per un effettivo coinvolgimento dei medesimi nei processi innovativi

IMPEGNA IL MINISTRO PRESIDENTE

a predisporre misure di accompagnamento del processo, in particolare, azioni formative, attraverso un piano nazionale, specificatamente finanziato, da definire in sede di contrattazione con le OOSS della scuola e azioni di monitoraggio opportunamente predisposte.

IL SEGRETARIO
Maria Rosario Cocca

IL VICE PRESIDENTE
Mario Guglietti

DIPARTIMENTO PER L'ISTRUZIONE
DIREZIONE GENERALE PER GLI ORDINAMENTI SCOLASTICI - UFFICIO IX
SEGRETARIA DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Prot. n. 7961

Roma, 26 luglio 2007
All'On.le Ministro - SEDE

Adunanza del 25 luglio 2007

Parere sullo schema di decreto legislativo concernente norme per la valorizzazione della qualità dei risultati scolastici degli studenti ai fini dell'ammissione ai corsi di laurea universitari ad accesso programmato e norme per la definizione dei percorsi di orientamento all'istruzione universitaria di cui all'art. 1 della legge 2 agosto 1999, n. 264, e alla formazione artistica, musicale e coreutica, in attuazione dell'art. 2 della legge 11 gennaio 2007, n. 1.

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

- Veduta la lettera ministeriale (Direzione generale per gli ordinamenti scolastici) prot. n. 5913 del 6 giugno 2007, con la quale è stato chiesto il parere di questo CNPI circa l'argomento in oggetto citato;
- Veduto il documento istruttorio redatto in data 19 luglio 2007 dai Comitati Orizzontali relativi alla Scuola Secondaria Superiore e agli Istituti di Istruzione Artistica;
- Veduti gli artt. 24 e 25 del decreto legislativo 16.4.1994, n.297;
dopo ampio e approfondito dibattito;

ESPRIME IL PROPRIO PARERE NEI SEGUENTI TERMINI

Sulle politiche per l'orientamento

In un'epoca in cui i processi di scelta non si verificano solo in momenti prestabiliti e predeterminati, ma si rincorrono continuamente e non sempre in maniera lineare, assume un ruolo strategico la formazione sia nel sistema dell'obbligo che in quello del post-obbligo.

In tale ottica, la diversificazione degli indirizzi, la personalizzazione degli studi, la valorizzazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e formative, la riqualificazione del

sistema dell'istruzione e della formazione professionale, la cooperazione tra i soggetti significativi dell'educazione, l'orientamento scolastico e professionale sono le direttrici lungo le quali muoversi per fornire agli studenti le competenze utili a fronteggiare le esperienze di transizione nella realizzazione del proprio progetto di vita.

Il CNPI conviene pertanto circa la decisione di potenziare, come da schema di decreto in esame, il raccordo tra la scuola, l'istruzione universitaria e l'alta formazione artistica, musicale e coreutica, ai fini della costruzione di percorsi di orientamento finalizzati allo sviluppo della capacità di apprendimento e di auto valutazione degli studenti.

Sussiste tuttavia l'esigenza di ampliare lo spettro delle politiche per l'orientamento, intervenendo sull'intero segmento della formazione post obbligo, e di quella post secondaria in particolare, anche sviluppando la collaborazione interistituzionale tra lo Stato, le Regioni e gli enti territoriali, per le competenze spettanti a ciascuno dei soggetti coinvolti in materia di istruzione e di istruzione e formazione professionale.

Il CNPI sottolinea la necessità che il provvedimento in esame, riferito solo a un segmento della formazione post secondaria, debba essere integrato da norme per la realizzazione di "percorsi di orientamento finalizzati alle istituzioni della formazione tecnica superiore, alle professioni e al lavoro", come peraltro annunciato nello stesso schema di decreto all'art. 2, comma 2.

Per tale motivi, il CNPI, nell'auspicare che a breve si raggiunga un'intesa tra Stato e Regioni che consenta un approccio sistemico alle politiche dell'orientamento, considera il decreto legislativo in oggetto solo l'avvio di un processo, che deve essere iscritto in una complessiva azione di qualificazione dell'offerta formativa, da centrare sul diritto della persona alla sua piena realizzazione; decide pertanto di analizzare gli interventi previsti a sostegno del potenziamento del raccordo tra le istituzioni scolastiche, le università e l'alta formazione artistica, musicale e coreutica, sotto il solo profilo della loro fattibilità e della ricaduta che potranno avere in termini di modificazione dei comportamenti degli studenti, delle famiglie e delle istituzioni.

Sulla fattibilità dei percorsi di orientamento

Il CNPI, con riferimento all'art. 1 del decreto legislativo in esame, apprezza il riconoscimento dell'orientamento "alla scelta della formazione post secondaria" quale "componente costitutiva del diritto allo studio", così come condivide l'affermazione con la quale si sostiene che "la valorizzazione dei risultati scolastici è strumento essenziale per elevare la qualità dell'offerta formativa", nella convinzione che proprio sulla base di detti principi sia possibile restituire serietà agli studi e, nel contempo, collocare le istituzioni scolastiche all'interno delle dinamiche sociali, culturali ed economiche del nostro Paese.

La natura istituzionale riconosciuta alle attività di orientamento, con il conseguente obbligo fatto alle istituzioni scolastiche di indicarle e di prevederne l'attuazione già all'interno del Piano dell'offerta formativa, consente di rilevare l'intenzione del legislatore di rendere i principi, di cui all'art. 1 del decreto legislativo, vincolanti ai fini dell'esercizio della funzione istituzionale degli istituti d'istruzione superiore; non poche perplessità, in quest'ottica, suscita pertanto la mancata individuazione delle risorse economiche e finanziarie indispensabili per l'effettiva realizzazione delle suddette attività.

In altri termini, il CNPI giudica quanto meno insufficiente, e certamente non del tutto congrua agli obiettivi fissati, la previsione di affidare al Ministero dell'Università e della Ricerca e al Ministero della Pubblica Istruzione la formulazione annuale di un piano nazionale per l'orientamento, nel quale indicare, come detto all'art. 3 comma 5 del decreto legislativo, "progetti, iniziative e risorse disponibili".

E' appena il caso di notare che, a norma dell'art. 4 del provvedimento in esame, i percorsi di orientamento mirano a fornire allo studente conoscenze in ordine ai settori del lavoro ed agli ambiti professionali, ai problemi ed ai procedimenti caratteristici dei diversi campi del sapere, anche al fine di "autovalutare, verificare e consolidare le proprie conoscenze in relazione alla preparazione richiesta per i diversi corsi di studio" e che per detti motivi sarebbe opportuno prevedere momenti significativi di vita universitaria e favorire esperienze da maturare anche in contesti di lavoro.

Sembra dunque che l'attività di orientamento, così come indicata, rinvii ad una progettazione integrata che, sia pure all'interno di coordinate dettate a livello nazionale, veda la cooperazione di scuola, università ed istituzioni dell'alta formazione fondata su una sistematica attività di ricerca nell'ambito della didattica applicata alle discipline di insegnamento e realizzata da figure professionali dedicate al monitoraggio ed alla valutazione delle iniziative intraprese. Sarebbe pertanto quanto meno opportuno affidare al Ministero della Pubblica Istruzione, piuttosto che la formulazione annuale del piano di orientamento, la predisposizione di linee guida per la realizzazione delle attività di orientamento, affidando alle istituzioni scolastiche operanti in regime di convenzione o di partenariato interistituzionale l'onere e la responsabilità di progettare e realizzare i percorsi di orientamento, previo stanziamento di adeguate risorse economiche.

In caso contrario, la collaborazione interistituzionale rispetterebbe il vincolo legislativo di cui all'art. 4, comma 3 del decreto legislativo, ma non avrebbe modo di produrre quei mutamenti comportamentali degli studenti necessari ai fini di una scelta meditata e consapevole dei percorsi di studio di competenza delle istituzioni della formazione post secondaria.

Sui criteri e misure per l'accesso ai corsi universitari

Il CNPI ha già avuto modo di esternare nel corso del proficuo incontro avuto con i rappresentanti dell'amministrazione alcune perplessità circa le misure ed i criteri individuati ai fini dell'ammissione ai corsi universitari ad accesso programmato e lo ha fatto sulla base dei seguenti principi:

- le misure ed i criteri indicati devono valere su scala nazionale, ovvero assumere carattere vincolante per qualsivoglia ateneo;
- la quota riservata ai crediti scolastici va ripartita fissando in termini netti e chiari la banda di oscillazione tra punteggio minimo e punteggio massimo.

In coerenza con detti principi il CNPI ha, infatti, rilevato e fatto rilevare come un'eccessiva tutela del potere discrezionale delle istituzioni universitarie da esercitare all'atto del riconoscimento del punteggio da attribuire alle singole voci che compongono i crediti scolastici possa generare delle ingiustificate ed immotivate iniquità e, nel contempo,

tradire la stessa ratio del decreto in esame che mira a stabilire un'effettiva continuità educativa tra la scuola e l'università.

Il CNPI ribadisce pertanto la richiesta già avanzata nel corso dell'audizione di rivedere il dettato di cui all'art. 5 del provvedimento in oggetto e di garantire la piena valorizzazione dei crediti scolastici sulla base di condivisi ed oggettivi indicatori e parametri di valutazione.

CONCLUSIONI

Il CNPI, ribadendo la sollecitazione ad emanare contestualmente norme regolamentanti i percorsi di orientamento alle professioni e al mondo del lavoro, esprime apprezzamento circa la previsione di fare dei percorsi di orientamento "un'attività istituzionale" e di assicurarne la continuità educativa, disponendone l'avvio "a partire almeno dal penultimo anno di scuola secondaria" ed impegnando le istituzioni dell'alta formazione post secondaria ad individuare "nei propri regolamenti specifiche iniziative" di orientamento sulla base di piani pluriennali di intervento.

Permangono, invece, dubbi circa la reale possibilità di attuare quanto indicato nel provvedimento per la mancata indicazione di un piano finanziario finalizzato alla valorizzazione del personale ed alla sua formazione, nonché alla realizzazione degli stessi percorsi di orientamento che, per come previsti, non sembrano poter trovare piena attuazione nell'ambito del solo monte orario curricolare.

Perplessità desta infine l'art. 5 del decreto per l'approssimazione che connota la declinazione del punteggio da riconoscere agli studenti ai fini dell'ammissione ai corsi di studio universitari ad accesso limitato, per cui il CNPI valuta in modo complessivamente positivo il provvedimento, subordinatamente all'accoglimento degli emendamenti indicati.

IL SEGRETARIO
Maria Rosario Cocca

IL VICE PRESIDENTE
Mario Guglietti

DIPARTIMENTO PER L'ISTRUZIONE
DIREZIONE GENERALE PER GLI ORDINAMENTI SCOLASTICI - UFFICIO IX
SEGRETERIA DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Prot. n. 7959

Roma, 26 luglio 2007
All'On.le Ministro - SEDE

Adunanza del 26 luglio 2007

Parere sullo schema di decreto legislativo per incentivare l'eccellenza degli studenti nei percorsi dell'istruzione

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

- Veduta la lettera ministeriale (Direzione generale per gli ordinamenti scolastici) prot. n. 5913 del 6 giugno 2007, con la quale è stato chiesto il parere di questo CNPI circa l'argomento in oggetto citato;
- Veduto il documento istruttorio redatto in data 19 luglio 2007 dai Comitati Orizzontali relativi alla Scuola Secondaria Superiore e agli Istituti di Istruzione Artistica;
- Veduti gli artt. 24 e 25 del decreto legislativo 16.4.1994, n.297;
dopo ampio e approfondito dibattito;

ESPRIME IL PROPRIO PARERE NEI SEGUENTI TERMINI

Il CNPI condivide l'iniziativa volta ad incentivare l'eccellenza degli studenti nei percorsi dell'istruzione, nella convinzione che essa possa effettivamente contribuire, se opportunamente organizzata e gestita, alla valorizzazione dei percorsi di studio, all'innalzamento dei livelli di apprendimento, alla attiva e costruttiva collaborazione tra docenti della scuola, ricercatori, docenti universitari ed esperti tecnico-professionali di settore.

In tale ottica, il CNPI ritiene che il programma annuale, di cui all'art. 5 del decreto legislativo, debba prevedere iniziative che interessino tutte le macro aree disciplinari e quindi anche quelle d'indirizzo umanistico, per una duplice motivazione:

- l'incentivazione delle eccellenze va raccordate con le finalità educative del sistema dell'istruzione e realizzata in vista dell'elevamento della qualità dell'offerta formativa in ogni ordine e grado di scuola;

- la pluralità delle opportunità per la valorizzazione delle eccellenze va conciliata con il diritto alle pari opportunità formative di ciascuno e di tutti.

Il CNPI sollecita pertanto la riformulazione del comma 2 dell'art. 5, in quanto lo sviluppo innovativo del sistema di istruzione non può e non deve interessare la sola area tecnico professionale, né solo quella scientifica, ma l'intero campo del sapere. D'altronde, qualora si intendesse utilizzare l'incentivazione delle eccellenze per indirizzare le scelte formative, si tradirebbe la stessa ratio del provvedimento che, stante le finalità di cui all'art. 1, si sostanzia nel dichiarato intendimento di "promuovere l'innalzamento dei livelli di apprendimento nelle diverse discipline" garantendo "a tutti gli studenti pari opportunità di pieno sviluppo delle capacità".

Per quanto poi attiene i riconoscimenti di cui all'art. 4 del decreto legislativo, il CNPI, considerato il vigente sistema di calcolo del maturato ai fini pensionistici, suggerisce di prendere in esame l'eventualità di assegnare ai meritevoli un riconoscimento economico che, a scelta dello studente, possa concretizzarsi in beneficio previdenziale sotto forma di contributi figurativi.

In coerenza con le considerazioni espresse, il CNPI, nel ribadire il proprio apprezzamento per l'iniziativa volta ad incentivare l'eccellenza degli studenti nei percorsi d'istruzione, e nel ritenere che detta iniziativa vada effettivamente sostenuta in vista della riqualificazione dei percorsi di studio, propone la riformulazione del decreto nei termini indicati.

IL SEGRETARIO
Maria Rosario Cocca

IL VICE PRESIDENTE
Mario Guglietti

DIPARTIMENTO PER L'ISTRUZIONE
DIREZIONE GENERALE PER GLI ORDINAMENTI SCOLASTICI - UFFICIO IX
SEGRETERIA DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Prot. n. 7958

Roma, 26 luglio 2007
All'On.le Ministro - SEDE

Adunanza del 26 luglio 2007

Parere su: «Schema di regolamento recante modifiche ed integrazioni al D.P.R. 24 giugno 1998, n. 249 concernente lo statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria»

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

- Viste le note nn. 2656, 2881 e 3689 (Ufficio Legislativo) rispettivamente datate 11.06.2007, 22.06.2007 e 24.07.2007 con le quali il Ministro della Pubblica Istruzione ha chiesto il parere del C.N.P.I. in merito all'argomento in oggetto;
- Visto il documento redatto dalla Commissione consiliare appositamente costituita ed incaricata di riferire al Consiglio in ordine all'argomento in oggetto specificato;
- Visti gli artt. 24 e 25 del D.L.vo n. 297 del 14 aprile 1994;

dopo ampio ed approfondito dibattito;

ESPRIME

il proprio parere nei seguenti termini:

La scuola, nella sua realtà di istituzione complessa, alle cui finalità concorrono, con diversi compiti e gradi di responsabilità, il dirigente scolastico, i docenti, il personale ATA, i genitori e gli studenti, ha il dovere di determinare le condizioni affinché ciascuno possa assolvere consapevolmente alle responsabilità connesse con il comune obiettivo da perseguire: il massimo sviluppo culturale, intellettuale, civile e sociale di ciascun alunno, anche in vista dello sviluppo complessivo della società.

Come ribadito dalla Convenzione Internazionale dei Diritti del minore, è compito della scuola preparare il minore “ad una vita responsabile, in una società libera, in uno spirito di comprensione, pace, tolleranza, uguaglianza tra i sessi e amicizia tra tutti i popoli, gruppi etnici, nazionali e religiosi e persone di origine autoctona”.

Il CNPI ritiene di dover sollecitare, in premessa, una particolare attenzione al contesto in cui si situa la proposta di modifica del DPR 249/98, a dieci anni dalla sua emanazione.

La natura del provvedimento, un atto regolamentare, valutato positivamente, all'epoca della sua presentazione, dal mondo della scuola, studenti, genitori e insegnanti, induce a considerare quali siano state le motivazioni che hanno indotto l'Amministrazione a proporre una modifica al regolamento, intervenendo solo su alcuni aspetti, in particolare sullo specifico delle sanzioni disciplinari.

A tal proposito, il CNPI fa rilevare l'opportunità di modifiche sostanziali all'intero regolamento, considerando i cambiamenti intervenuti negli ultimi dieci anni, rilevabili da un monitoraggio delle esperienze delle scuole e dalla consultazione delle rappresentanze dei genitori e degli studenti.

Il provvedimento adottato nel '98, quasi contestualmente all'avvio della stagione dell'autonomia, rappresentò un'occasione per una ripresa della partecipazione attiva degli studenti alla vita della scuola. Oggi come ieri, lo studente segue un percorso di apprendimento fondato in primo luogo sulla sua relazione con l'insegnante e la comunità scolastica, oltre che con la famiglia e la comunità territoriale.

A tal fine è, però, necessario che gli studenti acquistino consapevolezza che il processo di formazione della persona passa attraverso l'individuazione e il rispetto dei diritti, doveri e regole certe da parte di tutti.

La comune responsabilità di tutti verso tutti implica necessariamente l'esercizio di una “disciplina” che nella scuola deve essere impartita rispettando in primis la dignità umana del minore.

Occorre evitare che la convinzione di agire impunemente porti lo studente, nell'evoluzione della sua personalità, ad una progressiva assunzione di comportamenti scorretti.

A fronte di ripetuti episodi che hanno suscitato allarme sociale, è responsabilità dell'adulto intervenire tempestivamente stigmatizzando e contrastando qualsiasi forma di prevaricazione evitando che la prepotenza finisca per essere accettata come condizione “normale” dei rapporti interpersonali e sociali.

La presenza nella scuola di “diversi” (alunni in situazione di handicap, immigrati, ecc.) e di appartenenti a minoranze etniche e religiose può, altresì, costituire occasione preziosa per lo sviluppo di consapevolezze e di atteggiamenti improntati al rispetto dell'altro.

Il valore della persona, costituzionalmente garantito, va, infatti, protetto e promosso anche attraverso l'attribuzione di correlativi doveri a tutti i soggetti dell'ordinamento scolastico da cui dipende l'effettivo riconoscimento dei diritti proclamati. La scuola, pertanto, per lo sviluppo della sua funzione di formazione alla democrazia, deve, nel regolamento interno in attuazione del presente statuto, prima esplicitare l'interconnessione esistente tra diritti e doveri, poi individuare e far comprendere le conseguenze relative alla violazione di siffatte regole.

La natura dei doveri e l'entità delle sanzioni scaturenti dalle possibili infrazioni discendono, infatti, dalla necessità di realizzare una civile convivenza democratica.

Il CNPI, pur non essendo in linea di principio favorevole ad una mera equazione comportamento/profitto, ritiene necessario, in presenza di situazioni di particolare gravità fornire alle scuole i dovuti strumenti per restituire serenità alla comunità scolastica.

Taluni ritengono che lo strumento da ripristinare sia il voto di condotta.

La funzione educativa delle scuole.

Il contesto socio-familiare in cui vivono le giovani generazioni è mutato nel corso degli ultimi dieci anni. La crisi della famiglia, i nuovi stili di vita degli adolescenti, i modelli culturali della società non possono non riflettersi nell'ambiente scolastico tanto da generare nuove problematiche e da esigere nuove risposte relative soprattutto alla sfera educativa, compreso il piano della valutazione dei comportamenti stessi e dei risultati finali dei percorsi scolastici.

Del resto la vocazione della scuola secondaria comprende quella di adeguare costantemente la propria funzione alle attese provenienti dalla società civile, senza chiudersi in un ruolo puramente trasmissivo, circoscritto e limitato all'interno della disciplinarietà. In tale opera di sviluppo della funzione educativa va tenuta fortemente presente l'attenzione ai valori fondamentali iscritti nella società italiana e contenuti nella carta costituzionale.

La portata delle attese che le giovani generazioni nutrono verso la scuola è tale da andare ben oltre il mero ripetersi del curriculum. Se la famiglia diminuisce il proprio ruolo, la scuola deve badare a non rinunciare all'attività educativa anche nei confronti dei comportamenti eccessivi, evitando tuttavia reazioni altrettanto eccessive provenienti da visioni punitive delle giovani generazioni.

L'ambiente scolastico non può prescindere da un rapporto di fiducia tra le generazioni, tra docenti ed alunni, tra educatori ed allievi.

Il ruolo delle singole componenti scolastiche.

L'età "incerta", così com'è definita la preadolescenza e l'adolescenza da esperti e studiosi di fama internazionale, merita, a parere del CNPI, nuove modalità di approccio alle problematiche educative che si presentano in ambito scolastico e scelte diverse in merito alla declinazione dei diritti e dei doveri.

Vogliamo sottolineare, in proposito, la necessità di nuove regole, certe e condivise, che diano una risposta alla ricerca di una identità difficile, che nel periodo della preadolescenza e dell'adolescenza è da intendersi come ricerca costante di senso, di significato, di valore, un bisogno, che sia pure con forme diverse rispetto a quelle del passato, è una costante della condizione giovanile.

Sostenere, oggi come ieri, il rispetto delle regole, significa, altresì, rimarcare l'impegno della scuola per lo sviluppo di una identità positiva, per la libertà del soggetto nelle scelte autonome e consapevoli. Rappresenta uno specifico dell'educazione e della scuola, in cui inscrivere le regole di "comportamento".

In quanto educatori vogliamo sottolineare che è proprio nell'adolescenza che si frantuma il modello di sé elaborato nell'infanzia, un modello che

- nell'età 13 – 15 anni induce alla trasgressione e all'emancipazione, in risposta al confronto che ciascun preadolescente elabora con le esperienze precedenti e con una diversa "immagine di sé";
- nella fascia d'età 15 – 18 si confronta con i cambiamenti importanti nello sviluppo psichico ("dal sé segreto al sé pubblico", come sostengono alcuni studiosi) che sollecita

la presa in carico da parte della scuola secondaria superiore di azioni e di regole coerenti con questo delicato momento di vita;

- ci sembra più complesso nell'ultimo anno di scuola superiore, raggiunta la maggiore età, una scelta che impegna la scuola verso un giovane cittadino e che esige nuove assunzioni di responsabilità proprio nella sfera del "sé pubblico" precedentemente richiamato.

Il processo di emancipazione vede spesso ignari e inconsapevoli gli stessi insegnanti, oggi più che mai destinatari delle proiezioni dei giovani nel futuro, in un tempo assai incerto e caratterizzato da forti criticità.

La funzione della scuola, in quanto spazio pubblico che rappresenta la comunità degli adulti, ci sembra possa costituire un'alternativa ai modelli culturali, ai codici di comportamento talora anche familiari, introiettati dagli studenti.

La scuola non può essere un prolungamento dei meccanismi di protezione familiare; dovrà ricercare proprio sul terreno delle regole nuove modalità di rapporto fra insegnanti – studenti – genitori e fra i medesimi e l'istituzione scuola.

Gli insegnanti sono da questo punto di vista particolarmente importanti per l'universo giovanile; pesa più "ciò che sono" che "ciò che fanno".

Altresì è molto importante la specificità del loro ruolo anche in rapporto a quello dei genitori, che non può essere assimilato a quello degli insegnanti, né sostituito.

Una particolare attenzione merita, inoltre, l'analisi dei conflitti fra generazioni; i ragazzi della prima e della seconda adolescenza, bambini negli anni '90, vivono oggi tutte le difficoltà di un rapporto con genitori trentenni negli anni '90, un periodo a cui si ascrivono alcune grandi trasformazioni nell'ambito della famiglia, dettate dai processi di modernizzazione della società.

Esprimiamo, pertanto, forti perplessità per la scelta di intervenire solo su alcuni aspetti, ad esempio quello relativo alle sanzioni disciplinari. L'inasprimento delle medesime non rappresenta di per sé la risposta a problematiche così complesse, in una istituzione pubblica, qual è la scuola.

Ci sembra, altresì, di dover sollecitare una scelta che ripristini il dialogo educativo, oggi compromesso, che riveste un ruolo essenziale proprio nella costruzione dell'identità.

Non si può non considerare, in sede di ridefinizione delle regole, la pervasività di alcuni modelli culturali che influenzano i comportamenti sociali nel contesto educativo e alcuni problemi di natura psicologica che individuano nella ricerca di senso un nuovo paradigma da cui far discendere le regole della comunità scolastica, in quanto comunità di dialogo e di crescita personale e collettiva.

Riteniamo, infine, che temi quali l'inclusione e la costruzione dell'identità personale e collettiva devono tornare ad essere fondamentali nel rapporto studente – insegnante nella fascia d'età cui è destinata la revisione dello Statuto.

Esso ha consentito, in assenza di una riforma degli organi collegiali troppo a lungo reclamata e attesa, una ripresa della partecipazione democratica voluta negli anni '70, un significativo risultato, nella stagione in cui l'autonomia invitava a un nuovo protagonismo la scuola tutta, ivi compresa la componente studentesca.

Investire sulla centralità del soggetto che apprende, sul rapporto scuola – famiglia in un più difficile contesto, in un momento in cui la rappresentazione della crisi della trasmissione culturale è teorizzata da molti, ha rappresentato e può rappresentare per gli studenti, per i genitori, per gli operatori della scuola, l'occasione per un coinvolgimento attivo e può consentire una rinnovata attenzione alla diffusione della cultura dell'autonomia.

Per questo il CNPI ritiene riduttivo che l'occasione della revisione dello statuto non sia utilizzata per ricercare un nuovo patto fra gli studenti, i genitori e la scuola, attraverso una scelta che non tralasci gli aspetti culturali e organizzativi del POF, che può rappresentare, come i regolamenti delle singole istituzioni scolastiche e gli organi di partecipazione e garanzia, una occasione di partecipazione democratica inedita.

Di una tale prospettiva se ne avvantaggerebbe anche il rapporto studenti - insegnanti, insegnanti – genitori, sostanziando i diritti e i doveri sul versante del patto formativo e della relazione educativa.

Non c'è chi non veda che è proprio la classe, e per estensione la scuola e i suoi organismi, il territorio in cui essa è inserita, i luoghi della mediazione culturale e delle relazioni interpersonali.

Il gruppo classe in quanto gruppo dei pari, la rappresentanza studentesca nei consigli di classe e nel consiglio di istituto, i comitati e le consulte chiamano in causa il tema dei diritti e dei doveri a scuola; lo stesso rapporto della scuola con il territorio in cui ciascuna istituzione scolastica agisce può rappresentare una significativa esperienza per lo sviluppo culturale, civile e sociale.

Le regole vanno ricercate e “negoziate” in questo ambito, atteso che i contesti educativi sembrano presentarsi in modo più problematico che nel passato e a tutte le latitudini.

Alla luce di siffatte considerazioni, si propongono le seguenti modifiche al testo:

art. 4

comma 5

inserire nel testo lo specifico riferimento al rispetto del principio di gradualità, in analogia con quanto previsto in materia di procedimento disciplinare del personale della scuola.

comma 6

sostituire “da un organo collegiale” con “dal consiglio di classe”.

In tema di certezza del diritto, è necessario specificare l'organo collegiale di cui trattasi. Il consiglio di classe è il più diretto titolare del rapporto educativo con gli studenti.

comma 10

cancellare l'intero comma in quanto assorbito dalla nuova formulazione del comma 8.

art. 5

comma 1

per assicurare uniformità di criteri e adeguata rappresentanza delle diverse componenti, è necessario indicare la composizione dell'organo di garanzia.

Si propone, pertanto, di sostituire le parole successive a “delle singole istituzioni scolastiche” con le seguenti: “del quale fanno parte: per la scuola secondaria superiore, il dirigente scolastico che lo presiede, 2 rappresentanti dei docenti eletti dal collegio dei docenti, 1 rappresentante eletto dagli studenti e 1 rappresentante eletto dai genitori; per la scuola media, in luogo del rappresentante degli studenti, è eletto un altro genitore. L'organo decide entro il termine di 10 giorni”.

commi 2 e 3

cancellare l'espressione “chiunque vi abbia interesse”, in quanto portatrice di un interesse non individuato e, pertanto, generico.

Atti normativi e di amministrazione

comma 3

a) sostituire le parole “delle rispettive rappresentanze territoriali” con le seguenti: “del consiglio scolastico provinciale”, in quanto le uniche rappresentanze territoriali, allo stato attuale esistenti, sono quelle in seno al consiglio scolastico provinciale;

b) sostituire le parole “presieduto da una persona di elevate qualità morali e civili” con le seguenti: “presieduto dal Direttore dell’ufficio scolastico regionale o da un suo delegato”. Le competenze richieste attengono, infatti, ad una sfera prettamente giuridico -amministrativa.

comma 6

modificare la vigenza dell’organo; si propone la durata di 3 anni al fine di garantire maggior continuità e stabilità di comportamento.

Nei suddetti termini e subordinatamente all’accoglimento degli emendamenti proposti, esprime parere favorevole.

IL SEGRETARIO
Maria Rosario Cocca

IL VICE PRESIDENTE
Mario Guglietti

DIPARTIMENTO PER L'ISTRUZIONE
DIREZIONE GENERALE PER GLI ORDINAMENTI SCOLASTICI - UFFICIO IX
SEGRETARIA DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Prot. n. 7962

Roma, 26 luglio 2007
All'On.le Ministro - SEDE

Adunanza del 26 luglio 2007

Parere su: «indicazioni per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione»

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

- Vista la nota prot. n. 7411 dell'11 luglio 2007 con la quale il Direttore Generale per gli Ordinamenti Scolastici ha richiesto il parere del CNPI circa l'argomento in oggetto citato;
- Visto il documento redatto dalla Commissione consiliare appositamente costituita ed incaricata di riferire al Consiglio in ordine all'argomento in oggetto specificato;
- Visti gli artt. 24 e 25 del D.L.vo n. 297 del 14 aprile 1994;

dopo ampio ed approfondito dibattito;

ESPRIME

il proprio parere nei seguenti termini:

PREMESSA:

Il CNPI nel suo lungo operare ha sempre cercato di interpretare e farsi portavoce delle esigenze e necessità della scuola reale in tutte le sue componenti. In relazione alle tematiche connesse alle riforme ordinamentali, sia in fase sperimentale che di attuazione definitiva, è sempre riuscito a elaborare significativi contributi che sono stati utili per l'Amministrazione e riferimento culturale e pedagogico per le scuole. In questa occasione la proposta del Ministro è pervenuta al CNPI, come richiesta di parere, alla conclusione dei lavori della Commissione, solo in data 11 luglio. I tempi ristretti per la formulazione del parere richiesto dal Ministro per la fine di luglio, al fine di rendere possibile l'invio del provvedimento alle scuole in coincidenza con l'apertura del prossimo anno scolastico, ha indotto il CNPI ad adottare una strategia articolata nel tempo su più fasi operative.

Con questo primo parere il CNPI avanza al Ministro Presidente un contributo puntuale in riferimento all'articolato del decreto e alcune osservazioni di carattere generale sull'impianto complessivo delle Indicazioni. Il CNPI si riserva, invece, un ulteriore parere sulle "Indicazioni per il curricolo" in relazione alle quali si è già avviata una fase di studio in sede dei competenti Comitati Orizzontali relativi alla scuola dell'infanzia, elementare e media ove sono emersi nodi problematici che hanno necessità di approfondimento non compatibile con la ristrettezza dei tempi in cui si è operato. Pertanto, in coincidenza con l'inizio del prossimo anno scolastico, il CNPI, anche nella logica di accompagnare il percorso graduale e di prima attuazione, al fine di apportare tutte le modifiche necessarie per pervenire alla definizione in sede regolamentare dei nuovi ordinamenti, continuerà i lavori dei comitati da portare a sintesi in successive adunanze plenarie in modo di supportare il lavoro delle istituzioni scolastiche autonome.

Il presente parere-contributo del CNPI è, altresì, inevitabilmente limitato dalla mancanza di precisi riferimenti normativi ordinamentali che si andranno chiarendo nel corso del prossimo anno scolastico.

In relazione allo schema di decreto, il CNPI :

- condivide il carattere processuale dell'intervento ipotizzato che, partendo con la necessaria gradualità e avvalendosi in itinere del contributo determinante delle istituzioni scolastiche autonome, intende pervenire alla definizione del Regolamento che terrà in debito conto anche i contributi che verranno dalle Commissioni parlamentari e dallo stesso CNPI, cui spetta il parere obbligatorio su queste tematiche;
- condivide che sia prevista la contestuale scadenza temporale delle fasi di prima applicazione per la scuola dell'infanzia, per il primo ciclo di istruzione, per il biennio di innalzamento dell'obbligo di istruzione, realizzando così un percorso complessivo da tre a sedici anni in continuità educativa e formativa. In questo modo si realizzerà un contributo utile per prevenire e ridurre la dispersione scolastica, come auspicato dagli obiettivi di Lisbona 2000. Il CNPI, come affermato in più occasioni dal Ministro, auspica che la stessa cadenza temporale sia utilizzata anche per la definizione degli ordinamenti del secondo ciclo;
- esprime perplessità sullo "strumento normativo" adottato accettabile solo in nome della transitorietà, della gradualità e della temporalità limitata del provvedimento. Non può essere, invece, pensato come uno strumento normativo a cui fare un ricorso sistematico.

Nel merito dell'articolato, il CNPI propone le seguenti modifiche e/o integrazioni:

art 1:

- si chiede la cancellazione del titolo "(adozione delle nuove Indicazioni)" per uniformarlo a tutti gli altri che sono identificati solo col numero progressivo;
- si chiede l'inserimento di un secondo comma che rafforzi il percorso di gradualità proposto al fine di eliminare qualsiasi motivo di tensione all'inizio del prossimo anno scolastico quando le scuole si troveranno, alla loro apertura, ad esaminare il provvedimento e a decidere tempi e modi di "sperimentazione" da non intendersi secondo l'art. 11 del DPR 275, con tutti i vincoli procedurali, ma come materiale su cui operare *in progress* per dare il proprio contributo alla definizione del complessivo impianto culturale delle Indicazioni e alle problematiche di fattibilità connesse alla attuazione.

Si propone quindi l'inserimento del seguente testo : **"Limitatamente all'anno scolastico 2007/2008 i collegi docenti utilizzeranno le parti delle predette Indicazioni compatibili e coerenti con il piano dell'offerta formativa adottato, le esperienze maturate nell'ambito del contesto scolastico, le esigenze del territorio e le condizioni di fattibilità in cui la singola scuola opera "** ;

art. 2:

si chiede di integrare il testo proposto con un esplicito richiamo ai "campi di esperienza" senza il quale la scuola dell'infanzia si vedrebbe esclusa dalla stesura e di utilizzare una terminologia più adeguata e più ampia.

Per facilità di lettura si riporta di seguito il testo riformulato: **"La fase di prima attuazione delle disposizioni contenute nel presente decreto si realizza negli anni scolastici 2007-2008 e 2008-2009. Nel corso del predetto biennio le istituzioni scolastiche, nel quadro delle finalità generali indicate nel documento "Cultura, scuola, persona" e delle scelte individuate per la scuola dell'infanzia, per la scuola primaria e per la scuola secondaria di primo grado, verificano la congruità delle proposte e la loro articolazione per campi di esperienze, aree, discipline, anche al fine di eventuali modificazioni e integrazioni."**;

artt. 5-6-7 da accorparsi in un unico art. 5 con soppressione del 6 e 7:

si chiede di accorparsi, in un unico articolo, tutti i riferimenti relativi alla formazione, al monitoraggio e alla valutazione del processo innovativo, al fine di evitare sovrapposizioni di competenze tra i diversi soggetti istituzionali coinvolti.

Alla scuola dell'autonomia e ai suoi operatori deve essere riconosciuto un ruolo primario, per le scelte di contenuti, tempi e modalità relative alla formazione. Alle istituzioni scolastiche deve, altresì, essere riconosciuto un ruolo attivo, e non meramente subalterno ad altri, nelle diverse fasi di monitoraggio e di valutazione.

Il CNPI rivendica il proprio ruolo e competenze su queste tematiche, senza nulla togliere alle prerogative degli altri organismi istituzionali che operano con finalità specifiche e che, per di più, in questo momento attraversano una delicata fase di riassetto .

Si propone, quindi, la seguente riformulazione dell'articolo 5: **"L'Amministrazione, avvalendosi dei diversi soggetti istituzionali, promuove azioni di formazione in servizio del personale della scuola e attiva un sistema di monitoraggio delle esperienze che consenta di raccogliere dati, osservazioni e suggerimenti di cui tener conto nella stesura dei provvedimenti di natura ordinamentale da adottare in via conclusiva."**;

inserire un nuovo art. 6:

è necessario, seppure in una fase di prima applicazione, prevedere lo stanziamento di adeguate risorse per finanziare la formazione utile per accompagnare il personale nel biennio di transizione ipotizzato e per consentire alle istituzioni scolastiche di avere un *budget* da destinare alle varie attività e ai laboratori.

Si propone la seguente stesura: **“Per le diverse fasi e necessità di attuazione di prima applicazione delle Indicazioni e per garantire la fattibilità del progetto è stanziata la somma di euro**”

rinumerare l'attuale art. 8 in art 7.

Riguardo all'impianto complessivo del testo “Indicazioni per il curricolo” il CNPI intende richiamare i seguenti aspetti:

1. la positività del documento “Cultura, scuola, persona” che, nel delineare una nuova modalità di interpretare l'azione primaria affidata alla scuola, esalta la centralità della persona che apprende, il ruolo della cultura e dell'istruzione pubblica. In questo senso l'educazione alla cittadinanza e il paradigma della complessità sostengono un apprendimento scolastico che supera il mero modello trasmissivo dei saperi a vantaggio di un ambiente di apprendimento aperto, a forte caratterizzazione curricolare e laboratoriale;
2. la positiva compattezza delle scelte nel percorso sei-quattordici anni;
3. la carenza di collegamento tra scuola dell'infanzia e primo ciclo;
4. l'esigenza che la definizione del processo di riforma del secondo ciclo assicuri il necessario raccordo, a partire dai due anni di innalzamento dell'obbligo di istruzione;
5. la positiva scelta di privilegiare l'azione didattica collegata alla ricerca che permette alla scuola, nel contesto della processualità del percorso di prima attuazione, di essere protagonista di un'azione innovativa nell'offerta e nell'organizzazione della stessa.

Relativamente all'organizzazione del curricolo il CNPI propone di rimettere a tema il rapporto “curricolo-autonomia” per rilanciare la progettualità delle scuole in considerazione della lunga fase di transizione avviata con l'introduzione dell'autonomia e caratterizzata da una diversità di approcci culturali. In questa prospettiva:

1. si propone di integrare il testo di apertura della pagina intitolata “L'organizzazione del curricolo” come segue: **“Nel rispetto e nella valorizzazione dell'autonomia delle Istituzioni Scolastiche, le Indicazioni che seguono costituiscono il quadro di riferimento delle scelte affidate alla progettazione delle scuole. In questo senso sono un testo volutamente aperto perché la comunità professionale definisca una progettazione curricolare che coinvolge tutti i fattori connessi con il processo educativo: dai contenuti alla valutazione degli esiti formativi, dalla modalità di realizzazione ai condizionamenti collegati alle aspettative del contesto socio-territoriale di riferimento. Il curricolo si costruisce nella scuola per essere realizzato nella stessa: è il terreno su cui si muove l'innovazione educativa, esito della capacità progettuale di ogni singola scuola. Nel quadro valoriale e nell'ambito delle scelte di fondo indicate nel documento “Cultura, scuola, persona”, il curricolo si sviluppa nella verticalità del percorso educativo dai 3 ai 14 anni di età, nell'orizzontalità sottolineata da una riaggregazione delle conoscenze, dei saperi e delle competenze e nella valorizzazione dei rapporti interdisciplinari. Il curricolo è espressione di professionalità e di collegialità, strumento di una scuola che è comunità di pratiche, di pensiero e di ricerca.”**

- relativamente ai punti “**Campi di esperienza**” e “**Aree disciplinari**”, al fine di valorizzare compiutamente l'autonomia didattica, organizzativa, di ricerca, sperimentazione e sviluppo delle istituzioni scolastiche, per le ricadute sul lavoro del personale docente, sull'offerta formativa stessa e per superare possibili elementi di ambiguità nella fase di prima attuazione, si propongono le seguenti riscritture dei testi:

- “**Campi di esperienza**

Nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e delle competenze professionali, a partire dall'esperienza dei bambini, le scuole progetteranno il POF, anche con diverse articolazioni dei campi di esperienza. I campi di esperienza sono luoghi del fare e dell'agire del bambino orientati dall'azione consapevole dell'insegnante ed introducono ai sistemi simbolico-culturali. È compito della mediazione educativa aiutare il bambino ad orientarsi nella molteplicità degli stimoli nei quali è immerso e avviarlo ad organizzare i suoi apprendimenti”.

- “**Aree disciplinari**

Nella scuola del primo ciclo gli apprendimenti, inizialmente raggruppati in aree, vengono organizzati in maniera progressivamente orientata ai saperi disciplinari. È compito della

progettazione didattica promuovere la ricerca delle connessioni tra i saperi disciplinari e favorire la collaborazione tra i docenti.

Nella scuola primaria l'autonomia progettuale delle scuole prevede ed organizza l'affidamento delle discipline ai diversi docenti, avendo a riferimento la professionalità e le inclinazioni manifestate, mentre nella scuola secondaria di primo grado si opererà tenendo conto delle classi di concorso.

Le istituzioni scolastiche, in relazione ai processi di studio/apprendimento adottati nel Piano dell'offerta formativa, possono definire soluzioni organizzative aperte e flessibili nella configurazione delle aree disciplinari.”

- relativamente alla voce “**Traguardi di sviluppo della competenza**”, al termine, dopo le parole: “percorso curricolare” aggiungere: “**dai tre ai quattordici anni**”
La scelta di “Traguardi di sviluppo della competenza”, che opportunamente non corrispondono a obiettivi o ‘livelli’ di padronanza da raggiungere, pone ineluttabilmente la questione del rapporto tra “obiettivi (tarati ora su contenuti, ora su aspetti trasversali e formativi), “traguardi” e sistemi valutativi con riferimento anche al documento di “Certificazione delle competenze” da consegnare all'alunno al termine del primo ciclo.
- relativamente alla voce “**Obiettivi di apprendimento**”, si chiede di correggere “*traguardi di sviluppo delle competenze*” in “**traguardi di sviluppo della competenza**”.
- relativamente alla voce “**Valutazione**”, si propone di sostituire, al primo capoverso, “*dai competenti organi collegiali*” con “**dal collegio dei docenti**”, in quanto unico organo collegiale competente a definire criteri e strumenti di valutazione degli alunni.

Il CNPI, con le precisazioni di cui alla Premessa, certo dell'accoglimento delle modifiche richieste e con riferimento all'impegno più volte ribadito dal Ministro Presidente di intervenire tempestivamente, a mano a mano che emergeranno opportunità di miglioramento della proposta di riforma, in base soprattutto ai contributi della scuola, esprime parere favorevole all'avvio del percorso di innovazione.

IL SEGRETARIO
Maria Rosario Cocca

IL VICE PRESIDENTE
Mario Guglietti

DIPARTIMENTO PER L'ISTRUZIONE
DIREZIONE GENERALE PER GLI ORDINAMENTI SCOLASTICI - UFFICIO IX
SEGRETARIA DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Prot. n. 9453

Roma, 21 settembre 2007
All'On.le Ministro - SEDE

Adunanza del 21 settembre 2007

Parere sullo schema di decreto ministeriale concernente il saldo dei debiti formativi

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

- Vista la lettera ministeriale (Dipartimento per l'Istruzione) prot. n. 114/Dip./segr. del 7 settembre 2007, con la quale è stato chiesto il parere di questo CNPI circa l'argomento in oggetto citato;
- Visto il documento istruttorio redatto in data 18 settembre 2007 dai Comitati Orizzontali relativi alla Scuola Secondaria Superiore e agli Istituti di Istruzione Artistica;
- Visti gli artt. 24 e 25 del decreto legislativo 16.4.1994, n.297;
dopo ampio e approfondito dibattito;

ESPRIME IL PROPRIO PARERE NEI SEGUENTI TERMINI

1. Le fonti legislative ed i processi culturali e sociali di riferimento.

Ancor prima di ogni valutazione o giudizio di merito, il C.N.P.I. ritiene quanto mai opportuno sottolineare la stretta interdipendenza esistente tra il processo di riqualificazione dell'offerta formativa e l'obbligo di recupero dei debiti scolastici, in coerenza con le recenti disposizioni di riforma scolastica ed in particolare con le norme regolamentanti l'ammissione degli alunni agli esami di stato.

D'altronde, proprio l'esigenza posta dalla società della conoscenza di affidare alla scuola il compito di promuovere l'acquisizione, in modo aggiornato ed innovativo, di abilità e competenze, porta ad una declinazione della qualità dell'istruzione da centrare sulla serietà degli studi e sulla credibilità dei percorsi scolastici e formativi.

Non per questo la valutazione degli alunni deve perdere in termini di funzione educativa, né, d'altra parte, essere considerata avulsa dal contesto in cui spesso si genera il disagio scolastico. Il C.N.P.I. concorda, pertanto, con il provvedimento là dove precisa che l'azione di recupero dei debiti è un fattore in grado di "sviluppare negli studenti una maggiore responsabilizzazione rispetto ai traguardi educativi prefissati" e fa obbligo alle istituzioni scolastiche di organizzare interventi didattico – educativi per gli studenti che all'atto degli scrutini intermedi e finali, "presentino insufficienze in una o più discipline".

2. La funzione istituzionale della scuola.

La scuola è un'istituzione al servizio della persona. In tal senso essa ha l'obbligo di assicurare le condizioni utili al pieno esercizio del diritto degli alunni a pari opportunità formative. Il C.N.P.I. sostiene, pertanto, che il decreto ministeriale in esame debba prevedere, pur se in successivi provvedimenti attuativi, interventi a sostegno dell'organizzazione delle attività di recupero. In tal senso, sarebbe opportuno che già nel decreto ministeriale fossero assunti impegni precisi in ordine alle risorse economiche e professionali da destinare alle prefigurate attività, e che, nel contempo, fossero precisate le forme di necessario raccordo di dette attività con le procedure di definizione degli organici.

Il C.N.P.I. evidenzia, peraltro, come l'applicazione del decreto in esame debba misurarsi con evidenti e serie difficoltà organizzative che, al pari di eventuali disfunzioni nell'attuazione delle attività di recupero, potrebbero, tra l'altro, generare forme di contestazione da parte delle famiglie. Si dovrà, pertanto, prevedere il coinvolgimento e il contributo delle famiglie.

Tutto questo nella consapevolezza che la pianificazione e la realizzazione delle attività di recupero finalizzate al saldo dei debiti di competenza delle singole istituzioni scolastiche debba prevedere la possibilità per le famiglie di decidere in ordine alle modalità di cui avvalersi a fronte della comunicazione da parte della scuola attestante le eventuali carenze e lacune nella preparazione dell'alunno, così come riscontrate dal consiglio di classe.

3. Sulla valutazione.

La valutazione dell'alunno non può essere affidata al singolo docente, ma deve essere espressione di una volontà collegiale maturata a seguito di un'analisi globale dell'alunno, sotto l'aspetto sia formativo che educativo. La collegialità è, infatti, un elemento costitutivo del processo di istruzione e formazione ed è alla base della progettazione e della realizzazione del piano dell'offerta formativa. Il C.N.P.I., nel considerare la valutazione dell'alunno un momento importante, ma non esclusivo, dell'azione didattica, ribadisce di conseguenza l'intrinseco legame esistente tra le finalità dell'autonomia riconosciuta alle singole istituzioni scolastiche ed il principio della collegialità delle decisioni.

4. Due atti distinti.

Il C.N.P.I., considerato lo schema di provvedimento in esame nella sua articolazione, individua una certa sovrapposizione tra la declinazione dei principi e delle finalità, proprie della natura di un decreto ministeriale, e la individuazione di modalità organizzative specifiche, afferenti allo strumento delle ordinanze, necessariamente variabili nel tempo per il mutare del contesto di riferimento. Ne consegue che, come da emendamenti proposti, alcune voci presenti nel testo andrebbero espunte, anche al fine di rendere il testo del decreto essenziale e chiaro nella sua formulazione.

5. Emendamenti al testo.

Il C.N.P.I., alla luce delle considerazioni di cui sopra, propone di emendare il testo in esame nei termini qui di seguito indicati.

-
- Art. 1. Riformularlo come di seguito:
"Le attività di sostegno e di recupero costituiscono parte ordinaria e permanente del piano dell'offerta formativa. Le istituzioni scolastiche sono tenute a organizzare, subito dopo gli scrutini intermedi, interventi didattico-educativi di recupero per gli studenti che in quella sede abbiano presentato insufficienze in una o più discipline, al fine di un tempestivo recupero delle carenze rilevate.";
- Art. 2. Cancellare le parole: **"dei corsi e"** ed aggiungere il seguente secondo comma:
"I genitori o coloro che ne esercitano la relativa potestà possono optare, previa dichiarazione di assunzione di responsabilità, in alternativa all'offerta della scuola, per altre modalità di recupero a proprio carico, fermo restando l'obbligo per lo studente di sottoporsi alle verifiche di cui al 1° comma.";
- Art. 3, comma 2. Riformularlo come di seguito:
"In tutti i casi i consigli di classe mantengono la responsabilità didattica nell'individuare la natura delle carenze, nell'indicare gli obiettivi dell'azione di recupero e nel verificarne gli esiti ai fini del saldo del debito formativo. Il dirigente scolastico è tenuto a promuovere, nel rispetto delle prerogative degli Organi Collegiali della scuola, gli adempimenti necessari per assicurare lo svolgimento delle attività programmate.";
- Art. 4. Riformularlo come di seguito:
"Il recupero dei debiti formativi può avvenire anche utilizzando modalità laboratoriali.";
- Art. 5. Riformulare il primo periodo del comma 2 come di seguito:
"La scuola comunica subito alle famiglie, per iscritto, le decisioni assunte dal consiglio di classe, indicando le specifiche carenze

rilevate per ciascun alunno dai docenti delle singole discipline e i voti assegnati dal consiglio di classe in sede di scrutinio nella disciplina o nelle discipline nelle quali l'alunno non ha raggiunto la sufficienza.”.

Al secondo periodo del comma 2, sostituire le parole **“entro il 31 agosto”** con le seguenti: **“entro la fine dell’anno scolastico”**;

Aggiungere il seguente terzo comma:

“I genitori o coloro che ne esercitano la relativa potestà possono optare, previa dichiarazione di assunzione di responsabilità, in alternativa all’offerta della scuola, per altre modalità di recupero a proprio carico, fermo restando l’obbligo per lo studente di sottoporsi alle verifiche di cui al presente articolo.”;

Art. 6. Sostituire le parole **“non oltre il 7 settembre”** con le seguenti: **“non oltre la data di inizio delle lezioni dell’anno scolastico successivo”**.

Art. 10 Aggiungere il seguente secondo comma:
“Per finanziare le attività di cui al presente decreto è previsto un ulteriore stanziamento di euro”.

Subordinatamente all'accoglimento degli emendamenti proposti, il CNPI esprime parere favorevole.

IL SEGRETARIO
Maria Rosario Cocca

IL VICE PRESIDENTE
Mario Guglietti

DIPARTIMENTO PER L'ISTRUZIONE
DIREZIONE GENERALE PER GLI ORDINAMENTI SCOLASTICI - UFFICIO IX
SEGRETARIA DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Prot. n. AOODGOS 1219

Roma, 19 dicembre 2007
All'On.le Ministro - SEDE

Adunanza del 18 dicembre 2007

Parere sulle linee guida inerenti l'obbligo di istruzione

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

- Vista la nota prot. n. 4502 del 28 novembre 2007 con la quale il Ministro della P.I. ha chiesto il parere del C.N.P.I. in merito all'argomento in oggetto;
- Visti gli artt. 24 e 25 del D.L.vo n. 297 del 16.04.1994;
- Visto il documento di contributo allegato al verbale della seduta dell'11 dicembre 2007 redatto da alcuni componenti dei Comitati Orizzontali relativi alla Scuola Secondaria Superiore e agli Istituti di Istruzione Artistica;
- dopo ampio ed approfondito dibattito;

E S P R I M E

il proprio parere nei seguenti termini:

Premessa

Il C.N.P.I. ha avuto modo di evidenziare, già in altre occasioni, come il processo di innovazione finalizzato alla riqualificazione dell'offerta formativa non vada ingabbiato in rigidi modelli organizzativi, quanto piuttosto accompagnato e sostenuto da azioni che esaltino le potenzialità dell'autonomia, così da adeguare al meglio i percorsi di studio ai diversi stili di apprendimento, rendere più agevole l'acquisizione delle competenze da parte degli alunni ed interpretare i bisogni dei diversi contesti territoriali ed ambientali.

Di qui le sollecitazioni all'amministrazione, in sede di prima audizione, ad emendare il documento in bozza, in modo che le misure di supporto all'adempimento dell'obbligo d'istruzione non avessero natura cogente, ma d'indirizzo.

Sollecitazioni, le nostre, che hanno sortito un certo effetto, considerato che la seconda bozza delle linee guida che è attualmente all'esame di questo consiglio, non vincola più le scuole ad una organizzazione standardizzata e burocratizzata, ma disegna una pluralità di opzioni alle quali le singole istituzioni scolastiche potranno fare riferimento in sede di organizzazione dell'attività didattica, fermo restando il vincolo dei traguardi delle competenze da raggiungere con riguardo agli aspetti fondanti gli assi culturali, così come indicati nell'apposito documento tecnico.

Permangono, tuttavia, anche nella seconda bozza delle linee guida, zone d'ombra che generano perplessità, come questo Consiglio ha avuto modo di rappresentare in una seconda audizione, circa alcune misure previste che non sembrano agevolare né la continuità educativa, né la certificazione delle competenze.

Non va sottovalutato, peraltro, l'impatto che la nuova organizzazione degli studi potrà avere sui giovani interessati al conseguimento di una qualifica professionale, rilevato che, nella fattispecie, le variabili da tenere in conto sono ancora più complesse per via della potestà legislativa riconosciuta alle Regioni in materia di istruzione e formazione professionale e che sarebbe stato per questo opportuno, già nella fase di avvio della sperimentazione, concordare a livello di Conferenza "Stato - Regioni" le modalità di interazione tra le diverse competenze istituzionali.

Le misure a sostegno della sperimentazione

E' indubbio che l'azione di sperimentazione richiami, per certi versi, l'attività di ricerca, e questo per almeno due motivi: l'uno in quanto con la sperimentazione si vuole verificare la validità o meno di ipotesi atte alla soluzione di problemi, l'altro perché l'azione di sperimentazione apre il fronte ad ulteriori possibili ipotesi da validare con un accorto sistema d'indagine. Al pari della ricerca, la sperimentazione si deve dunque avvalere di un impianto culturale che preveda la contestualizzazione degli interventi, il sistematico monitoraggio degli esiti, l'impatto con situazioni concrete, ma che soprattutto si eserciti con il rifiuto di certezze non opportunamente sottoposte al vaglio critico dell'esperienza e la disponibilità a sempre verificare la validità delle ipotesi con il variare delle condizioni in cui si opera.

Nessuna obiezione di merito, di conseguenza, circa il ricorso alla sperimentazione di nuovi percorsi di studio nel primo biennio della scuola secondaria superiore e condivisione circa la previsione di realizzare detta sperimentazione all'interno di un processo che sarà efficace solo se centrato sul reale coinvolgimento delle istituzioni scolastiche.

IL C.N.P.I. conviene, infatti, sull'opportunità di coinvolgere i docenti, gli alunni e le famiglie, ciascuno per le proprie responsabilità, in una fase che prelude alla riorganizzazione del sistema dell'istruzione, così come riconosce l'esigenza di far maturare attraverso la diffusione della cultura della ricerca e della sperimentazione il senso e la responsabilità della partecipazione al dialogo educativo, anche da parte delle istituzioni e delle rappresentanze sociali.

In tale ottica, il C.N.P.I. giudica positivamente, nei termini indicati all'art.6 delle linee guida, l'insediamento su scala nazionale e territoriale di gruppi di ascolto e di consulenza alle istituzioni scolastiche impegnate nell'azione di sperimentazione. Occorre, tuttavia, evitare ogni rischio di burocratizzazione della gestione del processo, nonché forme, anche implicite, di pressione sulle scuole che favorirebbero il diffondersi di atteggiamenti di adesione acritica e di comportamenti collettivi conformistici. È necessario pertanto saper valorizzare la ricchezza delle esperienze che le singole istituzioni scolastiche avvieranno, incoraggiare quelle già in atto a seguito di iniziative "dal basso", offrire strumenti di reale comunicazione e scambio tra le scuole e tra queste e l'amministrazione.

D'altronde, l'autonomia riconosciuta alle istituzioni scolastiche è funzionale al miglioramento della qualità dell'offerta formativa e come tale va sostenuta ed accompagnata nella preziosa opera che deve svolgere a beneficio della promozione della persona, per cui se, per un verso, le singole istituzioni sono tenute a garantire l'efficienza e l'efficacia dell'attività di loro competenza, per altro verso, vanno messe nelle condizioni di assolvere alla loro funzione istituzionale.

A tale riguardo, sembra giusto sottolineare che sarebbe stato quanto mai opportuno, già in fase di avvio, predisporre ed attuare un piano di formazione da offrire come opportunità al personale, finalizzato al governo dei processi di sperimentazione, per accrescere le competenze dei docenti necessarie a fare della ricerca uno strumento di riflessione circa le metodologie didattiche in uso e quelle da adottare, per fornire al personale ATA le competenze spendibili sul piano della comunicazione in rete e le opzioni da considerare in sede di organizzazione dei servizi strumentali alla didattica e per presentare ai dirigenti scolastici il quadro complessivo delle iniziative da coordinare e sostenere.

Tocca invece registrare, ed il C.N.P.I. lo fa con chiara ed avvertita cognizione, che molte istituzioni scolastiche vivono al momento uno stato di incertezza e di confusione, non solo perché private della formazione necessaria al governo dell'innovazione, ma anche perché costrette a misurarsi con i disagi conseguenti alla carenza di risorse umane ed economiche, con il sovraffollamento delle classi e con la precarietà del personale.

Né sembra che i finanziamenti previsti al p.7 delle linee guida possano portare ad un significativo mutamento delle condizioni in cui le istituzioni scolastiche operano e dare certezze circa l'effettiva possibilità di realizzare tutte le misure previste a sostegno del processo di sperimentazione, in quanto non solo sono circoscritti all'esercizio finanziario in corso, ma anche perché non sono definite e, pertanto, potrebbero risultare insufficienti in presenza di ulteriori carichi di lavoro del personale e della necessità di ampliare e valorizzare la sfera della professionalità docente.

Il monitoraggio del processo di sperimentazione

Il C.N.P.I. concorda circa la previsione, di cui all'art.6 delle "Linee Guida", di insediare un gruppo di lavoro a livello nazionale con il compito di redigere a conclusione della fase biennale di sperimentazione "un rapporto conclusivo" che, previa raccolta dei dati forniti dalle singole scuole, "torni utile per la piena messa a regime dell'obbligo d'istruzione nell'ambito del nuovo assetto del secondo ciclo" e ritiene per questo che l'azione di monitoraggio della sperimentazione vada centrata soprattutto sulla verifica dei risultati ottenuti in termini di apprendimento, in modo da tracciare possibili forme di raccordo tra un'organizzazione degli studi fondata sull'equivalenza di tutti i percorsi formativi, qual è quella del biennio unitario, ed una sistemazione delle conoscenze coerente con gli obiettivi che caratterizzano i curricula dei diversi ordini, tipi ed indirizzi di studio nel triennio della scuola secondaria superiore.

Destano inoltre non poche perplessità le aree di interesse fissate nella scheda di rilevazione in allegato alle Linee Guida in quanto, se pure strutturate per raccogliere dati sull'avvio del processo, e non certo sui suoi esiti, guardano soprattutto ai modelli organizzativi adottati dalle scuole e non sembrano portare la dovuta attenzione alle modalità individuate in ambito didattico ai fini dell'apprendimento delle competenze chiave, facendo così venire meno anche la possibilità di rilevare il raccordo stabilito nelle diverse istituzioni scolastiche tra l'organizzazione dei servizi di supporto alla didattica e l'attività d'insegnamento. La scheda dovrebbe essere opportunamente integrata per poter recepire tutte le pluralità delle iniziative attivate dalle singole istituzioni scolastiche ed essere inviata in una fase successiva a quella dell'avvio della sperimentazione. In ogni caso, dovrebbe essere eliminata la parte relativa alle competenze delle RSU che, su questo tema, non paiono avere competenza ai sensi del vigente CCNL. Il C.N.P.I. auspica, pertanto, che la scheda di rilevazione non costituisca un allegato alle linee guida in quanto potrebbe, anche involontariamente, creare condizionamenti in relazione alle scelte che devono essere operate dai singoli collegi docenti in piena autonomia.

La valutazione degli alunni

Il C.N.P.I. nel riconoscere che la valutazione degli alunni, soprattutto nella fascia dell'obbligo, debba essere di supporto all'azione di orientamento scolastico e professionale e che, per detto motivo, i docenti nella formulazione dei loro giudizi debbano tenere nella giusta considerazione tutte le variabili che sul piano psicologico, sociale e culturale incidono sulla formazione della persona, e nel contempo utilizzare l'intervento didattico per condurre l'allievo ad una consapevole conoscenza delle proprie attitudini e predisposizioni, ritiene altresì che gli alunni vadano osservati e valutati anche per le conoscenze disciplinari acquisite e la capacità di saperle utilizzare in termini di abilità e di competenze in contesti diversi.

D'altronde, se così non fosse, verrebbe meno l'interazione tra la conoscenza delle materie d'insegnamento e l'azione educativa che la scuola per dettato costituzionale svolge, e perderebbe di significato la raccomandazione, di cui all'art.3 del documento in esame, a prevedere azioni volte all'osservazione ed all'analisi "continua dei risultati di apprendimento progressivamente raggiunti dagli studenti ed al recupero dei saperi disciplinari non acquisiti durante il percorso scolastico precedente", ma soprattutto non sarebbe possibile la messa a punto di modelli di certificazione dei crediti formativi, validi su tutto il territorio nazionale per il passaggio dal sistema dell'istruzione a quello dell'istruzione e formazione e viceversa .

Il C.N.P.I. ritiene, di conseguenza, quanto meno improprio il richiamo, di cui all'art. 5 delle Linee Guida, ad un ripensamento profondo delle strategie della valutazione in considerazione della necessità di spostare l'obiettivo "dall'accertamento dei livelli di conoscenza alla verifica dei livelli di competenza acquisiti dagli alunni".

Al riguardo, vale la pena ribadire che questo consiglio è consapevole della rilevanza significativa che assumono le strategie didattiche nell'ambito delle azioni di supporto al raggiungimento delle competenze chiave e riconosce, di conseguenza, il ruolo che riveste la loro valutazione, ai fini della maturazione della persona in termini di autonomia e responsabilità, ma è altrettanto consapevole dell'esigenza di rivalutare e di ridisegnare i percorsi formativi sulla base dello studio serio e sistematico delle discipline, essendo queste gli assi portanti della conoscenza ed il supporto necessario al raggiungimento delle stesse competenze. E questo vale ancor più se ci si pone nella prospettiva della continuità degli studi e quindi del raccordo, che pure dovrà essere assicurato nell'ambito dell'istruzione superiore, tra il biennio dell'obbligo strutturato su base unitaria ed il triennio d'indirizzo.

Sembra pertanto opportuna sul piano didattico e formativo una duplice e sinergica azione: l'una tesa a dotare progressivamente gli alunni, a cominciare dalla scuola secondaria di primo grado, dei modelli formali di cui si è avvalso l'uomo per interpretare ed organizzare la realtà nella molteplicità dei suoi aspetti; l'altra volta alla riorganizzazione ed interpretazione dei saperi disciplinari sulla base prima della loro affinità epistemica e, successivamente, dei loro naturali e storici intrecci.

GLI EMENDAMENTI

Alla luce delle considerazioni e delle valutazioni sopra esposte, il C.N.P.I. propone emendamenti al testo in esame nei termini qui di seguito indicati:

Paragrafo 1°

Al 5° punto elenco sostituire l'ultima frase con la seguente: "Con ciò viene affermata l'esigenza che l'innovazione risulti tale da garantire il raggiungimento dei livelli essenziali di apprendimento, sia sul piano dei saperi disciplinari, sia in relazione alle competenze che caratterizzano gli assi culturali dei primi due anni del secondo ciclo e che tutti gli studenti devono acquisire nel percorso d'istruzione obbligatorio. È evidente che tali livelli essenziali sono il denominatore comune che deve essere raggiunto in tutti gli indirizzi del secondo ciclo, fermo restante la peculiarità dei diversi indirizzi".

Paragrafo 3°

Alla premessa, dopo le parole “Enti locali”, sostituire “associazioni” con: “Associazioni professionali e disciplinari, Enti e Associazioni accreditate”;

Al 3° punto elenco sostituire le parole: “recupero degli svantaggi sociali e culturali” con le seguenti: “recupero di ogni tipo di svantaggio”;

Paragrafo 4°

Alla premessa, dopo le parole: “istituzioni scolastiche” inserire le seguenti: “anche con riferimento all’autonomia di ricerca di cui al DPR 275/99”;

Al primo punto elenco sopprimere le parole: “soltanto disciplinare”;

Al secondo punto elenco sostituire le parole: “alle competenze chiave” con le seguenti: “al fine di acquisire le competenze chiave”;

All’ultimo periodo del paragrafo sostituire le parole da: “strumento di informazione...” fino a “RSU” con le seguenti: “strumento di cui si può avvalere tutto il personale della scuola”;

Paragrafo 5°

Al terzo capoverso sostituire le parole da: “l’obiettivo si sposta...” fino a “... livelli di competenza” con le seguenti: “l’obiettivo è quello di coniugare l’accertamento dei livelli di conoscenza disciplinare con la verifica dei livelli di competenza”;

Paragrafo 6°

Al primo capoverso inserire dopo le parole: “sostegno all’innovazione” le seguenti: “attivata su richiesta dell’istituzione scolastica”;

Sempre al primo capoverso sostituire le parole: “momenti di consulenza e di facilitazione organizzativa, soprattutto con l’elaborazione di progetti di rete” con le seguenti: “momenti di supporto e di monitoraggio, utilizzando e valorizzando momenti di sinergia tra le diverse istituzioni scolastiche”;

Al secondo punto elenco, dopo le parole “sostegno diretto alle scuole” inserire le seguenti: “da attivare su loro richiesta”;

All’ultimo capoverso dopo le parole: “ciascuna scuola” inserire le seguenti: “previa delibera del collegio dei docenti”; e dopo le parole: “potrà dotarsi” inserire le seguenti: “qualora lo ritenga necessario”;

Paragrafo 7°

In relazione ai finanziamenti non è sufficiente indicare le sole fonti, ma è necessario precisare gli importi.

Conclusioni

Il C.N.P.I., nel ribadire che il testo in esame presenta alcune incongruenze e non offre garanzie circa l'effettivo finanziamento degli interventi previsti a beneficio dell'adempimento dell'obbligo, ritiene tuttavia che, sia pure in un contesto legislativo in evoluzione, il processo di sperimentazione dell'obbligo d'istruzione sia funzionale ai fini della riorganizzazione del sistema dell'istruzione e dell'innalzamento degli standard formativi e riconosce, a tal fine, l'opportunità di emanare apposite linee guida, per cui, subordinatamente all'accoglimento degli emendamenti proposti, esprime parere favorevole.

IL SEGRETARIO
Maria Rosario Cocca

IL VICE PRESIDENTE
Mario Guglietti

DIPARTIMENTO PER L'ISTRUZIONE
DIREZIONE GENERALE PER GLI ORDINAMENTI SCOLASTICI - UFFICIO IX
SEGRETARIA DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Prot. n. AOODGOS 1231

Roma, 19 dicembre 2007
All'On.le Ministro - SEDE

Adunanza del 19 dicembre 2007

Ulteriore contributo sulle indicazioni per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

- Vista la nota prot. n. 7411 dell'11 luglio 2007 con la quale il Direttore Generale per gli Ordinamenti Scolastici ha richiesto il parere del CNPI circa l'argomento in oggetto citato;
- Visto il parere reso nell'adunanza del 26 luglio 2007;
- Visti i contributi elaborati dal COSMAT, COSE e COSME, in attuazione del mandato ricevuto dall'aula;
- Vista la bozza di parere predisposta dal Comitato redazionale che ha recepito i predetti documenti dei Comitati Orizzontali, sui quali ha espresso piena condivisione;
- Visti gli artt. 24 e 25 del D.L.vo n. 297 del 14 aprile 1994;

dopo ampio ed approfondito dibattito;

ESPRIME

il proprio parere nei seguenti termini:

PREMESSA:

Il CNPI, avendo a riferimento il prescritto parere reso nella seduta del 26 luglio scorso, ha ritenuto di voler proporre, anche in ragione dei tempi ristretti, un percorso di lavoro che coinvolgesse i comitati orizzontali per esprimere osservazioni e valutazioni nel merito delle Indicazioni per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione.

La metodologia di lavoro adottata scaturisce da quanto espresso in quella sede: "...accompagnare il percorso graduale e di prima attuazione, al fine di apportare tutte le modifiche necessarie per pervenire alla definizione in sede regolamentare, di nuovi ordinamenti..." .

I comitati orizzontali (COSMAT, COSE, COSME), in attuazione del mandato ricevuto dall'aula, hanno elaborato tre specifici contributi, sui contenuti dei quali si esprime piena condivisione.

Oggetto di specifica riflessione sono, in questa sede, le azioni di accompagnamento previste dal Decreto ministeriale del 31 luglio 2007, dalla Direttiva n. 68 del 3 agosto 2007 e i contenuti delle Indicazioni per il curricolo (aspetti culturali e metodologico – didattici).

La gradualità del processo innovativo conferma, a parere del CNPI, l'esigenza di un protagonismo reale della scuola dell'autonomia a garanzia di tutte le iniziative che le istituzioni scolastiche e/o le reti di scuole vorranno intraprendere per meglio corrispondere alle finalità della scuola pubblica nella società odierna, per come sono rappresentate nel testo delle Indicazioni.

Così come evidenziato nel richiamato parere del CNPI del 26 luglio scorso, acquista particolare rilevanza il lavoro di revisione del POF (coerenza e compatibilità rispetto all'impianto delle Indicazioni, esperienze maturate nel contesto scolastico, esigenze del territorio, condizioni di fattibilità), anche in vista di successive e più organiche proposte per l'anno scolastico 2008 – 2009.

E', dunque, opportunamente rimessa all'autonomia delle scuole la scelta dei contenuti da approfondire, da elaborare, da sottoporre a ricerca, sperimentazione e validazione, in vista della costruzione del curricolo di scuola.

Il CNPI, in ragione dell'obiettivo del rafforzamento dell'autonomia scolastica, intende accompagnare le scuole nel prosieguo del loro lavoro, attraverso ulteriori contributi e pareri su nodi problematici e questioni aperte contenuti nel testo delle Indicazioni o sollevati da atti dell'Amministrazione che dovessero avere come destinatarie le scuole.

In particolare il CNPI si riserva di approfondire le seguenti questioni che sono già emerse nei contributi dei comitati orizzontali e nelle iniziative che l'Amministrazione ha realizzato nel periodo settembre – dicembre 2007: - la formazione che vede coinvolte le scuole; - la continuità orizzontale e verticale; - la valutazione; - l'impianto disciplinare; - il monitoraggio.

- **Formazione** Essendo prevista una misura di accompagnamento per la seconda fase del processo innovativo, si segnala fin d'ora l'esigenza di rafforzare la dimensione della ricerca azione e di portare a sintesi e a documentazione l'esperienza delle scuole coinvolte. Ciò al fine di garantire la qualità degli interventi formativi previsti, la piena valorizzazione della professionalità insegnante, un investimento e un rafforzamento dell'autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo. In presenza di specifiche scelte dell'Amministrazione, in questo ambito, il CNPI si riserva di esprimere osservazioni e approfondimenti
- **Continuità verticale e orizzontale** Il CNPI ritiene di dover compiere una ulteriore riflessione sul principio della verticalità del curricolo, oggetto dell'impostazione culturale delle Indicazioni, avendo a riferimento il raccordo fra ordini di scuola, oggi più necessario in presenza dell'elevamento dell'obbligo di istruzione a 16 anni. In questo ambito acquista particolare rilevanza il tema della scuola nel territorio, che dovrà coinvolgere i contesti e i diversi soggetti.

- **Valutazione** Come già evidenziato nel parere del 26 luglio scorso, merita una ulteriore riflessione tutta la problematica della valutazione a scuola (valutazione degli apprendimenti, autovalutazione, valutazione di sistema). La valutazione risulta, a parere del CNPI, un tema ancora da approfondire e sviluppare. Si segnala ad esempio l'opportunità di un approfondimento in merito alla questione dei traguardi per lo sviluppo delle competenze in rapporto alla certificazione delle medesime e alla valutazione di sistema
- **Impianto disciplinare** Il CNPI ritiene necessario proseguire nell'approfondimento su singole problematiche aventi per oggetto le proposte curriculari. In particolare si sottolinea il delicato rapporto fra campi di esperienza - aree disciplinari – discipline e assi culturali, avendo a riferimento il percorso 3 – 16 anni.
- **Monitoraggio** Il decreto del 31 luglio 2007 impegna in questo ambito i diversi soggetti istituzionali, di livello nazionale e territoriale. Diventa fondamentale che le osservazioni e le elaborazioni delle scuole siano diffuse per un confronto attivo fra i protagonisti del processo di cambiamento. Già il CNPI aveva sottolineato, nel prescritto parere, la preoccupazione riguardo alla pervasività di alcune azioni di monitoraggio, non sempre armonizzate fra loro. In questa sede, anche per pervenire a ulteriori valutazioni e approfondimenti, il CNPI ritiene necessario disporre dei risultati derivanti dalle azioni di monitoraggio per avvalersene in funzione di ulteriori modifiche del testo. Valorizzare le proposte delle scuole avrebbe il merito di sostenere e promuovere un cambiamento dal basso (*bottom up*). Il CNPI impegna l'Amministrazione a attivare una rete di comunicazione fra il livello nazionale e le singole istituzioni scolastiche.

Queste considerazioni intendono sollecitare un dibattito culturale che veda coinvolto il Paese, il mondo della cultura e della politica, del lavoro, dei media, dei genitori e di tutti gli operatori scolastici (insegnanti e dirigenti).

I contributi dei Comitati orizzontali si allegano con l'intento di fornire all'Amministrazione e alle scuole opportune riflessioni sul processo di cambiamento in atto.

IL SEGRETARIO
Maria Rosario Cocca

IL VICE PRESIDENTE
Mario Guglietti

COMITATO ORIZZONTALE PER LA SCUOLA MATERNA

Premessa

Il Cosmat nell'accingersi ad elaborare un ulteriore contributo relativo alle "Indicazioni per il curricolo", intende offrire elementi di analisi e spunti alle scuole che sono chiamate ad elaborare riflessioni e proposte tese a tradurre e migliorare il Documento in esame.

Il Cosmat ha ritenuto opportuno partire da una ricostruzione storica della scuola dell'infanzia in relazione all'idea di educazione, ai diritti del bambino, alla missione della scuola e alla pedagogia dell'ambiente, all'idea del conoscere, alla continuità, per contestualizzare l'interpretazione delle "Indicazioni per il curricolo" che vengono oggi proposte.

In questa ottica il Cosmat propone una lettura del testo puntando l'attenzione sul valore della scuola dell'infanzia statale, la dignità e la centralità della funzione magistrale e di *cura intenzionale* nel processo di apprendimento, l'idea di curriculum nella prospettiva di una riconsiderazione di aspetti culturali e pedagogici cui dovrebbero corrispondere nuovi assetti ordinamentali.

In questa fase il Cosmat non entra ancora nello specifico dei "campi di esperienza" rinviando a momenti successivi, auspicando di potersi avvalere anche del contributo autorevole di insegnanti che hanno realizzato significative esperienze.

Per favorire una interazione fondata sul dialogo e sul confronto costruttivo con le scuole diventa determinante la predisposizione di un canale comunicativo fluido e costante. In questa fase è opportuno che tra CNPI, Cabina di regia nazionale, le Scuole e gli Insegnanti si crei una comunicazione attiva.

Alla luce di quanto sopra evidenziato il Cosmat esprime di seguito il proprio contributo.

Dagli Asili infantili alla Scuola dell'infanzia: evoluzione storica.

Le *Indicazioni per il curricolo* - secondo il Cosmat - vanno lette anche attraverso il confronto con la storia. Emergono dalla vicenda storica il valore della scuola d'infanzia, la dignità e la centralità della funzione magistrale, l'idea di curriculum. La scuola materna nata, come entità pedagogica con una propria fisionomia, agli inizi dell'Ottocento, ha visto un processo di espansione con gli inizi della rivoluzione industriale. Queste ultime *Indicazioni* rappresentano l'esito di una vicenda iniziata oltre centocinquanta anni fa, nel **Regno di Piemonte e Sardegna, con il RD 21 agosto 1853** sugli "asili d'infanzia". Il regio decreto mostrava una concezione romantica dell'infanzia condensata nel termine "asilo": un luogo ove i bambini - solitamente quelli provenienti da famiglie operaie a minimo reddito o senza famiglia fossero accolti e presi in cura per essere protetti dalle aggressioni. Tale funzione venne ripresa nel **RD 04 01 1914 del Regno d'Italia**, che prevedeva "asili infantili" e "giardini d'infanzia". La pedagogia è ancora in buona parte quella positivista: la scuola deve in particolare insegnare le regole dell'igiene, mirare alla formazione del gabbelliano "strumento testa"; non mancano tuttavia elementi di interesse per la specificità dell'animo infantile.

Fino al 1923 la pedagogia dei documenti destinati alle scuole dell'infanzia appare improntata dal buonsenso; non esprime una visione generale della cultura e dell'educazione, né una inquadratura scientifica dello sviluppo del pensiero infantile. Le cose cambiano con la Riforma Gentile. La scuola dell'infanzia è nel disegno di Gentile e di Lombardo-Radice profondamente integrata nella scuola elementare: si chiama infatti "scuola di grado preparatorio", un nome non da tutti condiviso, ma che per la prima volta sancisce una dignità di scuola a pieno titolo. I **RD 01 10 1923 e RD 21 12 23 n 3106 e il successivo T.U. del 1928**, mentre riconoscono i diritti personali del bambino come aspetti imprescindibili dello sviluppo dell'infanzia, affidano allo Stato la promozione e la vigilanza, ma non la gestione (arriverà solo nel 1968) della scuola dell'infanzia delegata a Enti pubblici, o comitati privati con concorso del Ministero. Le nomine dei docenti - a garanzia della serietà della scuola e in particolare della preparazione culturale delle insegnanti - sono però soggette all'approvazione del regio provveditore agli studi. Tale scuola fornisce gli elementi dell'istruzione nel rispetto dell'irriducibilità dell'essere del bambino, visto come soggetto nella sua

interezza. La scuola "di grado preparatorio" ha il compito di mostrare l'Intero del mondo.

Anche se non vide l'intervento diretto degli autori della riforma del 1923, la **Carta della scuola 1939-40** (conseguenti Programmi per la scuola materna furono emessi con decreto n. 43 del 27 07 42) continua il pensiero di Gentile e indica come fine supremo il formare la coscienza nella continuità con l'ambiente e con la storia. In questo pensiero vi è una forte raccomandazione ad evitare il didatticismo, in nome della creatività della maestra e del libero manifestarsi ed evolversi del bambino. Forte anche qui l'accento sull'unitarietà del conoscere, sulla conversazione, la narrazione, il pensiero logico, il disegno, il canto, l'igiene.

Una tappa importante nello sviluppo dei programmi per la scuola dell'infanzia si avrà solo con gli **Orientamenti per l'attività educativa della scuola materna del 11 06 1958** che succedono ai programmi per la scuola elementare del 1955: vi si prende posizione contro l'anticipazionismo e si afferma il valore della spontaneità come via privilegiata per fare emergere il cuore e la mente del bambino attraverso pratiche in cui chi insegna liberi anche la propria fantasia.

Negli ultimi cinquant'anni, specialmente dopo la storica legge **444 del 1968** istitutiva della "scuola materna statale", lo Stato ha riconosciuto la necessità di un suo diretto intervento nella gestione, finalizzata alla maggior attuazione **in tutto il territorio nazionale** dei diritti del bambino. Seguono gli **Orientamenti del '69** che riconoscono ai bambini in età dai tre ai sei anni peculiarità tali da richiedere una esperienza educativa più varia di quella che può essere vissuta in famiglia.

Con gli **Orientamenti '91** il bambino viene riconosciuto come soggetto di diritti e la scuola dell'infanzia raggiunge la sua "maggiore età". Tale documento – frutto di un confronto aperto tra gli esperti e gli operatori della scuola- è ispirato dal pensiero fenomenologico (concetto di campo di esperienza) e riconosce il bambino soggetto di diritto e titolare del proprio conoscere. E' il bambino della ragione, del sentimento e della fantasia. E' la scuola dei bambini, degli operatori che vi operano e della comunità in cui essa sorge.

Le **Indicazioni** (il termine compare per la prima volta) **del 2004** introducono il **pensiero della complessità** e riportano all'attenzione **l'idea di persona** e quella, derivata da Heidegger e Binswanger, di **cura**.

Nelle sue definizioni programmatiche la scuola dell'infanzia nasce dunque – due secoli fa – romantica, ha un'infanzia positivista, cresce nella tradizione educativa delle scuole cattoliche, nel neo-idealismo, nell'attivismo e nel personalismo, per giungere ad incontrare, oggi, le teorie della Complessità e della Cura. In questo percorso non va dimenticato il quotidiano pensare e agire delle sue Maestre che ha consentito l'affermarsi di "buone scuole" dell'infanzia, il cui modello è riconosciuto dal livello internazionale.

DIRITTI DEL BAMBINO E MISSIONE DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

I diritti del bambino rappresentano i valori fondanti dell'intero impianto pedagogico e delle scelte dello Stato in campo educativo, come si evince nelle Carte Internazionali, nelle normative Europee e nella nostra Costituzione. E' quindi responsabilità dello Stato istituire una scuola pubblica, statale e gratuita tesa a garantire ad ogni bambino dai 3 ai 6 anni livelli adeguati di formazione per rimuovere "gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano la libertà e l'uguaglianza dei cittadini e impediscono il pieno sviluppo della persona umana". Il testo delle indicazioni per il curriculum nella scuola avrebbe dovuto abbracciare e promuovere i suddetti diritti, valori e principi in maniera più decisa.

Nella parte in cui si delinea il profilo della scuola dell'infanzia si legge: "la scuola...liberamente scelta dalle famiglie". In realtà, non sempre sussistono le condizioni oggettive per l'esercizio di tale diritto e a volte le famiglie sono obbligate a rivolgersi alle istituzioni scolastiche non statali, non sempre di fatto accessibili a tutti. Ciò in quanto l'impegno dello Stato per la generalizzazione del servizio ha subito una inversione di tendenza negli ultimi anni per effetto di iniziative legislative di contenimento della spesa pubblica, (le liste di attesa sono aumentate a fronte di una richiesta del servizio in aumento anche da parte di famiglie provenienti da altri Paesi).

Il diritto del bambino ad essere posto in condizioni di frequentare la scuola con pari opportunità e a poter fruire di un servizio educativo di qualità, non può essere certamente garantito lasciando alla scuola e alle strutture professionali - nell'ambito dell'autonomia- il compito di progettare e di sperimentare senza il supporto di investimenti e risorse certe. Inoltre il divario nelle condizioni di funzionalità tra regione e regione, tra comuni e comuni, che ha spesso determinato una situazione di forte sperequazione, richiede una assunzione di forte responsabilità ed impegno per poter essere superato. Infatti, non deve sfuggire a nessuno che tale affermazione assume una forte rilevanza politica nei confronti dell'infanzia e della sua scuola. La generalizzazione qualitativa e quantitativa di essa - tanto annunciata e mai traguadata - presuppone la realizzazione di un sistema integrato cui concorrono scuola statale, scuola paritaria ex privata e gli Enti Locali.

Al riguardo, Il Comitato ritiene non più rinviabile un intervento legislativo che regolamenti l'intero sistema attraverso una normativa che metta in relazione le responsabilità degli Enti preposti, uniformando il sistema pubblico integrato, cioè standard di funzionalità educativa e organizzativa - ruolo dello Stato, delle Regioni, dei Comuni - strumenti di valutazione.

Nel "nuovo umanesimo", caratterizzato dalla rappresentazione di una società globale e locale, pluralistica, incerta, in continuo divenire, la scuola dell'infanzia, pur in assenza di un necessario ordinamento, ruota attorno ad alcuni fondamentali parametri concettuali:

- il riconoscimento dell'infanzia, come preziosa età nella quale il bambino sviluppa la propria identità, l'autonomia, la capacità di conoscere, la competenza, il senso di cittadinanza;
- il valore delle differenze e della diversità e quindi dell'integrazione che assume una forte carica educativa in prospettiva interculturale;
- la consapevolezza che è a partire dalla scuola dell'infanzia che i bambini devono essere sostenuti a costruirsi quelle disposizioni mentali indispensabili per riconoscersi, riconoscere e interpretare il cambiamento, viverlo ed essere protagonisti.

Ne risulta che la missione della scuola dell'infanzia è valorizzata sotto il profilo sociale culturale e pedagogico.

In particolare si configura come istituzione:

- integrata nel sistema formativo di base, con una propria specificità educativa, nell'ambito delle finalità della formazione di base;
- mirata al conseguimento di capacità di comunicazione e di espressione cognitive, affettive, morali e relazionali che sostengano i bambini nel desiderio di conoscere, di interagire e di scoprire la realtà per prenderne progressivamente consapevolezza;
- eletta a perseguire funzioni preventive e compensative, dirette alla riduzione dell'incidenza negativa delle differenze sociali e ad assumere criteri educativi multiculturali, riconoscendo e rispettando le diversità nei bambini.

La scuola dell'infanzia va, quindi, situata saldamente alle radici del sistema scolastico di base in una proposta organica che riflette concretamente un interesse generale della società, oltre ad aprire lo spazio per l'identificazione di precise finalità formative.

Alla luce di quanto sopra, è responsabilità della comunità educante e di chi governa la "res pubblica" individuare, condividere e mettere a disposizione della collettività un "sistema di garanzie" a tutela dei diritti dei bambini e della qualità educativa. Chi opera in un contesto educativo è chiamato ad adempiere al meglio il proprio compito attraverso un costante confronto con le esperienze professionali, umane e culturali degli altri operatori.

I fattori che vanno considerati, riconducibili a responsabilità che concorrono a rendere qualitativamente ricca e significativa l'esperienza educativa per i bambini, sono tanto interni alla scuola quanto esterni ad essa. A tal proposito sembra opportuno ricordare che il Regolamento per l'Autonomia scolastica indica responsabilità, regole, condizioni che costituiscono riferimenti ineludibili:

- il progetto educativo deve essere esplicitamente dichiarato all'utenza e la scuola ha la responsabilità di mettere a punto tutto ciò che serve per rendere "trasparente" regole, orientamenti e metodi di lavoro;
- la scuola ha una propria identità educativa, professionale, culturale che deve riconoscersi consapevolmente e sulla quale riflettere costantemente per assicurare confronto e continuità educativa con l'utenza e con il territorio;
- il Ministro della Pubblica Istruzione ai sensi dell'articolo 8 comma 1 del D.P.R. 275/99 definisce i curricoli e l'orario obbligatorio annuale e gli standard relativi alla qualità del servizio.

Al Comitato non sembra che nelle "Indicazioni per il curricolo" si possano intravedere riferimenti decisi alla necessità di risorse adeguate per la configurazione di un quadro di condizioni tese ad assicurare la qualità educativa. Tanto è vero che alla scuola dell'infanzia viene assicurata libertà nel darsi "una propria organizzazione a seconda dell'età e della numerosità dei bambini e delle risorse umane e ambientali delle quali può disporre".

La numerosità delle sezioni, l'età dei bambini, il tempo di compresenza degli insegnanti, la loro professionalità e la formazione in servizio di tutti gli operatori coinvolti nel progetto, un tempo di funzionamento curricolare certo e margini definiti per l'ampliamento dell'offerta formativa, sono fattori sensibili alla qualità educativa e interni all'Istituzione scolastica. Vi sono poi sicuramente fattori altrettanto sensibili esterni alla scuola riferiti alle responsabilità degli Enti Locali: l'edilizia scolastica e la manutenzione degli edifici, la predisposizione della mensa e dei trasporti, l'organizzazione dei servizi educativi sul territorio comunale e intercomunale nelle piccole realtà. Condizioni tutte che richiamano precise responsabilità e che richiedono risorse certe e definite. Se queste non vengono descritte ed assicurate, il progetto educativo cui sottende il documento "Indicazioni per il Curricolo" rischia di vanificarsi inesorabilmente.

AMBIENTE DI APPRENDIMENTO E STRUTTURE DI PROFESSIONALITÀ

La scuola ha il compito di aiutare ogni bambino a diventare se stesso. La cura intenzionale che viene profusa dagli insegnanti e dagli operatori nella predisposizione dell'ambiente e che si configura come culla per l'apprendimento e lo sviluppo, è un fattore importante per la qualità del progetto educativo. A fronte di questo convincimento, però, si rileva che in più punti il riferimento all'attenzione per le «scelte educative delle famiglie» potrebbe lasciar intendere una possibile dipendenza del progetto educativo proprio dalle scelte valoriali, culturali, esistenziali degli ambienti di appartenenza dei bambini.

Ciò - ovviamente - deve essere chiarito senza ombra di dubbio alcuno. La scuola ha la responsabilità di ri-conoscere le culture di provenienza dei bambini e con queste misurarsi in un progetto di continuità intesa non come assoggettamento ai desideri ed alle aspettative delle famiglie, ma come riconoscimento delle diversità e risposta ai diritti del bambino.

In questo quadro, la descrizione della scuola dell'infanzia in termini di *ambiente di apprendimento* non è del tutto esauriente e rappresentativa delle cosiddette "buone pratiche", patrimonio culturale e pedagogico della nostra scuola dell'infanzia. A fronte di una responsabilità che la scuola ha di individuare le strategie ritenute più opportune, non si trovano riferimenti solidi per il profilo professionale dell'insegnante. Sembra che il testo dia per scontato ciò che scontato non è: l'osservazione quale strumento indispensabile per conoscere e ri-progettare il contesto; l'attenzione a creare condizioni per la comunicazione educativa e una vita di relazioni in un clima sereno e positivo; l'assicurare ai bambini la possibilità di continuare con curiosità ad esplorare lo spazio, gli oggetti presenti e a sperimentarne nuove combinazioni; la garanzia di essere supportati per nuove scoperte e conoscenze da una sapiente regia degli insegnanti che intenzionalmente e progettualmente governano la relazione educativa. Le citate strutture di professionalità non sono da lasciare sullo sfondo.

La qualità del progetto educativo dipende in grandissima parte dalla professionalità degli insegnanti, per questo il profilo di professionalità, a parere del Cosmat, deve essere

autorevolmente declinato.

Più che assicurare la *libertà* delle scelte da operare sul piano organizzativo, in relazione ai contesti di intervento, è necessario che nelle Indicazioni vengano raccomandate scelte fondate su una forte responsabilità sempre orientata dall'interrogativo guida: *perché si fa quel che si fa*.

Dietro all'idea di contesto che si predispose, c'è l'idea di bambino per il quale si costruisce il progetto educativo.

Per questo è determinante che l'ambiente di apprendimento che si realizza nelle scuole possa essere verificato con strumenti messi a disposizione degli insegnanti: è da una valutazione del contesto fatta collegialmente che si individuano le coerenze tra il dichiarato e l'agito, è dal confronto collegiale supportato da opportuni percorsi di formazione in servizio che scaturiscono le indicazioni per il miglioramento.

Le "Indicazioni per il curriculum" lasciano sicuramente intendere di voler sostenere un bambino curioso che sperimenta, prova, elabora ipotesi, le confronta, le riorganizza, trova soluzioni collaborando con i pari, chiede con fiducia aiuto agli adulti quando serve: tutto ciò è ampiamente condivisibile e va ancor più reso esplicito nel testo. Questa la ragione della preoccupazione di quei passaggi nei quali si afferma che l'apprendimento avviene *attraverso* l'esperienza: l'esperienza non è uno strumento o un veicolo, l'esperienza è vita, così come per i bambini è vita il gioco.

E' proprio giocando che il bambino riconosce se stesso e gli altri, si racconta e racconta esperienze, emozioni, formula ipotesi di comprensione, rielabora e approfondisce pensieri e, sganciandosi dalla percezione, sviluppa la capacità di simbolizzazione. Non solo; è nel gioco che il bambino si confronta autenticamente con la realtà e con gli altri decentrando il proprio punto di vista ed è così che acquisisce fiducia in sé e definisce la propria personalità. Affermazioni queste che sul piano teorico trovano ampi consensi, ma nell'agire quotidiano risulta difficile concretizzare: si è ancora in un limbo latente del "tempo perso" a giocare, del gioco come strumento per far nascere interessi e catturare attenzioni.

Il gioco deve essere favorito in quanto gioco piacevole, libero, gratuito. L'insegnante deve essere competente per saper stare nel gioco dei bambini, sostenendoli dall'interno, riconoscendo le competenze che i bambini hanno nel contrattare, negoziare, mediare, scambiarsi conoscenze. Così i bambini-guidati da un adulto professionalmente competente e culturalmente forte – potranno incontrare i sistemi simbolico – culturali, orientando e dando significato al loro fare e al loro agire.

SENSO E SIGNIFICATO DEL CONOSCERE

Nel nostro tempo, ovvero nel tempo della prevalenza degli oggetti non fisicamente presenti e della pervasività dei prodotti della tecnologia dell'informazione, il mondo del bambino rischia di essere un luogo ove il centro dei significati è sempre più spostato verso la componente virtuale dell'universo.

Ne conseguono radicali mutamenti nella struttura del conoscere; uno dei problemi più importanti sarà allora quello di riuscire a capire le nuove forme dell'esperire in cui oggi la mente del bambino, "sente" e conosce.

La persona che impara a sapere di sé e del mondo è da riconoscersi come il soggetto essenziale e necessario del conoscere; prescindere pregiudica ogni possibilità di conoscenza autentica.

Occorre partire dai bambini, dalla loro richiesta di comunicazione che è fatta di pianti, di sorrisi, di silenzi, di gesti e di parole. Occorre partire da loro e creare le condizioni affinché con fiducia possano dire "non ho capito". E' dal sentire di "non capire" che si approda all'autocoscienza, a quella coscienza interna che si costituisce prendendo contatto con il limite. L'"aver capito", invece, trova la sua esplicitazione quando il bambino sente l'attenuarsi del grado di dissonanza tra la struttura del proprio pensare e la percezione di adeguatezza al campo di esperienza attraversato. Il conoscere che ne deriva per essere valido (generativo di valore) deve essere volto al sapere nella sua interezza; dev'essere immagine di un sapere in atto. La conoscenza che matura percorrendo i campi dell'esperienza è il sentiero che ci raccorda a quel campo globale di fenomeni che ci si configura intorno.

Conoscere è dunque imparare come divenire consapevoli di un proprio essere-al mondo, significa abitare la propria terra, la casa in cui si vive, la lingua in cui si risiede; ma anche essere aperti a ciò che schiude al trascendimento dal presente. Nella scuola dell'infanzia il senso ed il significato del conoscere devono poter trovare riscontro nei "campi di esperienza". Questi non rappresentano una struttura formale preconstituita né un insieme compiuto di attività didattiche, ma risultano profilo dell'esperire nell'incontro delle diverse soggettività. Il "campo di esperienza" non preesiste all'esperire dei soggetti, il suo esser percorso lo con-forma e accresce il patrimonio formale di chi lo attraversa.

Il campo di esperienza si attraversa con l'esperire che muove dall'azione per pervenire ad una riorganizzazione del vissuto sul piano simbolico. L'esperienza non è un dato, viene costruita attraverso i sistemi simbolici. Il campo di esperienza è un profilo del mondo scoperto dal soggetto nel suo incontrarsi con la vita. Il campo come oggetto dell'esperienza, ciò su cui l'esperienza verte non è didatticamente disgiungibile dal soggetto dell'esperienza, ossia dal suo autore e dal contesto complessivo.

Nel processo di attraversamento del campo di esperienza l'attività degli insegnanti non deve essere quella dell'*intervento*, ma essi devono professionalmente consentire il "giusto tempo" dell'esperienza rifuggendo dall'ansia del riscontro didattico immediato, ma sostenendo la narrazione: la vera spiegazione del mondo avviene nel racconto della sua vicenda.

DISCONTINUITA'/CONTINUITA'

Il CNPI nel parere espresso a luglio 2007 ha già proposto una integrazione al testo delle Indicazioni laddove tratta l'organizzazione del curricolo. Tale integrazione recita : ...*"il curricolo si sviluppa nella verticalità del percorso educativo dai 3 ai 14 anni di età, nell'orizzontalità sottolineata da una riaggregazione delle conoscenze , dei saperi e delle competenze e nella valorizzazione dei rapporti interdisciplinari..."*. Sottolineare l'importanza del fatto che il curricolo si sviluppa in continuità significa riconoscere che le Indicazioni - pensate per la scuola dell'infanzia ed il primo ciclo - dovranno essere tradotte assicurando la continuità *come armonia di fondo*. Oltre alla continuità fra le scuole, tradizionale oggetto di attenzione, vi sono altre continuità/discontinuità da valutare e far giocare nelle dinamiche di educazione istruzione: la continuità scuola/famiglia, scuola/società, scuola/cultura.

La scuola dell'infanzia ha bisogno di continuità perché il lavoro che si fa al suo interno è un lavoro che acquista senso e valore proprio nel suo proseguimento, a volte ricco di dialettica, nella capacità che la scuole hanno di raccordarsi attraverso la sperimentazione di percorsi curriculari verticali per i quali quel lavoro diventa realmente fondativo.

Pertanto, occorre prevedere esplicitamente un sistema di rapporti interattivi tra la scuola dell'infanzia e le altre istituzioni ad essa contigue, in modo che si realizzi un contesto educativo "continuo e crescente" raccordato a tutte le esperienze e conoscenze del bambino. La continuità non è scontata e gli insegnanti devono garantirla ed essere aiutati in tale compito attraverso periodici e specifici percorsi formativi. Occorre anche sottolineare la necessità di sostenere la continuità non solo nel curricolo esplicito, ma soprattutto in quello implicito; per questa ragione si auspica che le Indicazioni per il curricolo possano porre all'attenzione degli insegnanti le condizioni essenziali per promuovere una effettiva continuità. Già gli Orientamenti 91 sottolineavano a tal proposito l'attenzione da riservare, in stretta collaborazione con le famiglie, all'accoglienza dei bambini, all'osservazione sistematica del comportamento, alla equilibrata formazione delle sezioni, alla flessibilità dei tempi, alla predisposizione degli spazi ed alla scansione delle attività.

Sul piano pedagogico occorre, più che mai, pensare secondo un'immagine integrale della persona del bambino e dell'adolescente e lavorare per l'autonomia intellettuale, morale ed estetica dei bambini e dei ragazzi che vanno visti non come frammentati nei loro limiti e nelle loro abilità, ma come *Interi nell'Intero*.

Per la crescita equilibrata è tanto importante che il bambino sia garantito da un progetto in continuità, come pure che sia sostenuto nell'affrontare la discontinuità nel cambiamento. Il grado di discontinuità non deve comunque eccedere le capacità di raccordo e deve essere mantenuta tra

persone ed istituzioni una linea di confronto, di dialogo e di comunicazione. E' altresì necessaria una particolare attenzione pedagogica per mantenere attivo il dialogo tra le parti al fine di sviluppare in positivo le differenze e le diversità e consentire così ai bambini, che attraversano i vari spazi istituzionali, di compiere esperienze diverse e magari contraddittorie, ma collegate da comuni trame di dialogo.

Per camminare con costanza verso una continuità reale ed attuale è auspicabile che le scuole si aprano alla discussione e alla interpretazione delle Indicazioni con la consapevolezza che la cultura è anche negoziazione di significati.

IL SEGRETARIO
Maria Rosario Cocca

IL VICE PRESIDENTE
Mario Guglietti

COMITATO ORIZZONTALE PER LA SCUOLA ELEMENTARE

Il CNPI, con il parere del 26-7-07, ha offerto al Ministro alcune valutazioni e proposte che hanno avuto come oggetto il Decreto relativo alla progressiva introduzione delle "Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione". Il COSE (Comitato Orizzontale Scuola Elementare), riunitosi in Roma nei giorni 15, 16 novembre e il 27 novembre 2007, in continuità con i lavori, sviluppati nel Comitato nella fase di predisposizione del parere sopra richiamato, con questo ulteriore contributo, sintesi di una più attenta riflessione ed analisi del documento "Indicazioni per il curricolo", intende ora accompagnare il personale nel dibattito avviatosi nella scuola, chiamata a realizzare, nell'arco di questo e del prossimo anno scolastico, una progressiva e partecipata introduzione delle "Indicazioni per il curricolo". Il COSE, nel contempo, consegna all'Amministrazione Scolastica Centrale, quelle osservazioni che, sottolineando alcuni degli elementi caratterizzanti le "nuove" Indicazioni, ritiene debbano essere tenute presenti nella definizione e qualificazione della seconda fase di accompagnamento che dovrà coinvolgere più direttamente il corpo professionale, avviando anche percorsi di "ricerca-azione" centrati sul rapporto tra i principi ispiratori della premessa (persona, nuovo umanesimo, cittadinanza, ...) e i contenuti proposti nelle "Indicazioni per il curricolo".

Preliminarmente, riprendendo i contenuti del documento già elaborato in preparazione del parere del CNPI, il COSE evidenzia gli aspetti positivi e largamente condivisi, rintracciabili nel documento proposto alle scuole, quali:

- il richiamo alla centralità della persona che apprende in un contesto aperto ad una molteplicità di opportunità,
- il ruolo insostituibile della scuola pubblica quale principale agenzia che "forma, istruendo" secondo il dettame costituzionale,
- la verticalità ed unitarietà del curricolo nel suo sviluppo, anche se maggiormente messe in evidenza nel percorso sei-quattordici anni,
- l'occasione per i docenti di ripensare e rimodulare, consapevolmente e responsabilmente, il proprio agire professionale

e sottolinea la necessità di affrontare quelle questioni che, se adeguatamente specificate e chiarite nelle sedi competenti, favoriranno e sosterranno un approccio ed un metodo di lavoro che, evitando semplificazioni e travisamenti, sostengano rinnovati comportamenti pedagogici e didattici.

CURRICOLO

Il COSE si è soffermato sul significato che il termine assume nella scuola dell'autonomia e che le "Indicazioni per il curricolo" pongono come elemento di discontinuità e novità. La positiva riproposizione dell'idea di curricolo, che ha caratterizzato i sistemi formativi contrassegnati da processi di decentramento e autonomia delle istituzioni scolastiche, è rilanciata e ricontestualizzata, in quanto, differenziandosi sostanzialmente da scelte "per i programmi" o per "piani di studio" evidenzia importanti implicazioni di carattere istituzionale ed organizzativo.

Le potenzialità innovative di tale orientamento devono essere collocate nel quadro dello sviluppo dell'autonomia didattica, organizzativa, di ricerca e di sperimentazione delle istituzioni scolastiche, superando possibili fraintendimenti legati ad una burocratica logica "di adempimento" dell'ennesima novità o di un astratto mutamento terminologico "di cose, in fondo, già viste".

Se il curricolo, correttamente inteso come curricolo di scuola, si colloca nel quadro dell'autonomia progettuale delle scuole e dell'autonomia professionale dei docenti, risulta molto importante che obiettivi di apprendimento e contenuti specifici dell'insegnamento siano correttamente interpretati nel quadro di saperi, conoscenze e competenze essenziali.

Vanno, pertanto, contrastate quelle interpretazioni dell'autonomia che, poggiando sull'autoreferenzialità del "fai da te" e/o sull'attenzione preminente a logiche ed esigenze localistiche, possono minare alla base l'unitarietà di un sistema nazionale che deve garantire a tutti livelli essenziali di apprendimento.

Un curricolo essenziale, non minimo, in quanto i saperi e le competenze essenziali sono individuati e scelti come generativi e si sviluppano dai campi di esperienza della scuola dell'infanzia verso i saperi organizzati nelle discipline.

Con questa ottica, a parere del COSE, è importante leggere, selezionare e organizzare i contenuti relativi alle aree disciplinari affinché sostengano apprendimenti significativi. *"Pertanto i contenuti specifici che in seguito saranno suggeriti vanno intesi come esempi di scelte possibili da effettuarsi nell'ambito dell'autonomia scolastica e di una progettazione complessiva e a lungo termine del percorso di apprendimento"* (esemplificazione tratta da indicazioni per l'area scientifica, a pag. 101 del documento).

Con queste logiche e su queste piste operative vanno sostenute ed implementate azioni, anche formative, centrate sulla identificazione di strumenti e criteri rigorosi per elaborare il "curricolo di scuola", espressione della capacità della scuola dell'autonomia di programmare proposte culturali, didattiche, organizzative e valutative.

Il "curricolo di scuola" diventa strumento identificativo e qualificativo dell'istituzione scolastica che deve definire, con scelte responsabili, il Piano dell'Offerta Formativa, ed è, soprattutto, risposta coerente della comunità professionale alle istanze nazionali ed ai bisogni educativi e formativi degli alunni, alle richieste ed aspettative delle famiglie e del contesto sociale di appartenenza.

TRAGUARDI

Le "Indicazioni per il curricolo" individuano traguardi di sviluppo delle competenze degli alunni e non livelli di prestazione da raggiungere. Ai traguardi, che costituiscono riferimenti per l'attività didattica dei docenti, sono connessi obiettivi ritenuti strategici per il raggiungimento dei suddetti traguardi. Si tratta di una scelta fondamentale del documento che occorre cogliere con la consapevolezza di alcune implicazioni problematiche che, in questa prima fase di confronto nelle scuole, già stanno emergendo. La distinzione concettuale e la relazione fra traguardi, obiettivi e competenze e tra questi e i livelli essenziali da far acquisire al termine del percorso, richiede sicuramente approfondimenti e chiarimenti anche di carattere formale, coerenti però con il carattere aperto e processuale dell'impianto curricolare.

Le scuole, attraverso un opportuno accompagnamento, possono quindi affrontare questo nodo, individuando repertori di competenze verificabili e confrontabili che costituiscano, a livello di istituzione scolastica, il quadro unitario di riferimento dell'azione didattica e delle pratiche professionali e conseguentemente, anche criterio per i processi di valutazione e autovalutazione.

VALUTAZIONE-CERTIFICAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI E DELLO SVILUPPO DELLE COMPETENZE

Il testo delle Indicazioni, coerentemente con l'impianto complessivo e con le stesse competenze dell'autonomia scolastica ha scelto di lasciare agli insegnanti *"la competenza della valutazione e la cura della documentazione didattica, nonché la scelta dei relativi strumenti nel quadro dei criteri deliberati dai competenti organi collegiali"*.

Permangono, tuttavia, interrogativi e problemi che, a parere del COSE, richiedono approfondimenti e chiarimenti al fine di orientare le scelte delle scuole e dei docenti. Relativamente al metodo di valutazione pare opportuno sottolineare come la condivisione della dimensione educativa della valutazione, attenta all'accompagnamento dei processi che portano ai risultati non possa, a priori, escludere, il valore e l'importanza della valutazione sommativa e quantitativa.

Il COSE ritiene utile che venga definito l' *"oggetto"* della valutazione: i traguardi di sviluppo delle competenze, al compimento della scuola primaria e secondaria di primo grado, oppure gli obiettivi di apprendimento, oppure il possesso di competenze?

Emerge, inoltre, anche la questione della comunicabilità degli esiti dei momenti valutativi collocati durante il percorso scolastico, che richiama alla necessità, pur nel dubbio della possibile legittimazione di tale scelta, di individuare criteri comuni utili ad assicurare adeguati livelli di comunicazione tra scuola e famiglia e tra scuola e scuola.

Il COSE ritiene importante ed urgente non tanto l'intervento normativo su aspetti rilevanti della problematica educativa e della pratica professionale, che richiamano il rapporto tra centro ed autonomia, ma la diffusione di quei chiarimenti necessari per evitare incongruenze nella predisposizione sia del documento di valutazione, in itinere, degli esiti dell'apprendimento, sia del documento di certificazione degli esiti del percorso scolastico (competenze e livello di acquisizione), documento che deve tenere insieme, in modo coerente, le caratteristiche dell'impianto delle *"Indicazioni per il curricolo"*, l'unicità di una certificazione nazionale, la sua esprimibilità in termini di standard.

Approfondire e chiarire questi aspetti risulta importante anche per definire sia il ruolo delle azioni autovalutative a livello di scuola, che quello della valutazione esterna di sistema, per la quale non sono in alcun modo ripetibili le forzature e le imposizioni che le scuole hanno subito negli anni scorsi con le rilevazioni censimentarie promosse dal Ministero.

AMBIENTE DI APPRENDIMENTO

L'attenzione alla qualità delle relazioni educative nella classe, al gruppo come luogo di crescita umana e di costruzione sociale della conoscenza, al lavoro cooperativo, al rispetto della diversità dei tempi di apprendimento e degli stili cognitivi degli alunni costituiscono tratti distintivi di un ambiente per l'apprendimento.

Per questo l'unitarietà e la continuità del curricolo di scuola, il superamento della frammentarietà e aggiuntività nella progettazione e gestione delle attività didattiche, l'esigenza di tempi distesi per lo svolgimento delle medesime e adeguate condizioni di contesto devono trovare concrete e stabili risposte sul piano ordinamentale e organizzativo.

Nella scuola primaria un lungo dibattito e una consolidata pratica professionale individuano nel gruppo docente un elemento strutturale nella progettazione, organizzazione e gestione dell'azione educativa e didattica.

Il COSE ritiene che in questo ambito l'esperienza della scuola primaria rappresenti un patrimonio che parla in termini innovativi all'insieme della scuola, in modo particolare nella prospettiva di uno sviluppo unitario e verticale del curricolo.

Per questo consolidare e rilanciare il gruppo docente nella sua unitarietà richiede azioni di sostegno da parte dell'amministrazione che garantiscano adeguate condizioni di esercizio in riferimento a:

- tempo strutturale per la programmazione didattica
- disponibilità di tempi di compresenza per l'articolazione delle attività didattiche e per l'esercizio della collegialità
- organici funzionali per rendere effettiva la flessibilità dell'offerta formativa in rapporto anche ai diversificati livelli di bisogno
- azioni mirate di formazione in servizio

FORMAZIONE

Il COSE considera strategica la fase di accompagnamento alla progressiva introduzione delle Indicazioni sotto lo specifico aspetto delle iniziative di informazione-formazione per i docenti e per i dirigenti scolastici, ma denuncia come l'attuale 1^a fase in svolgimento prevista dalla direttiva ministeriale non faccia cogliere la dimensione corale del complessivo intervento informativo-formativo tanto che la scuola e l'utenza è in difficoltà nel riscontrare quanto sta avvenendo e le proposte in essere.

L'attività di formazione in servizio è ora collocata nelle competenze della contrattazione ed è a questo livello che devono essere definite le scelte, le modalità e le relative risorse, il COSE ritiene necessario che i modelli di formazione in servizio sostengano realmente un approccio di ricerca-azione.

La formazione in servizio deve essere proposta come sostegno all'attività di ricerca, sperimentazione e sviluppo delle scuole e alla valorizzazione dell'azione dell'autonomia professionale dei docenti.

A parere del COSE è necessario, prevedere, ferme le prerogative contrattuali, per le fasi successive, nuove e diverse modalità di formazione coerenti con l'impianto culturale e programmatico delle indicazioni per il Curricolo a partire dalla valorizzazione della scelta di uno sviluppo verticale del curricolo attraverso attività di formazione, salvaguardando alcune limitate specificità, da realizzarsi in modo unitario per i docenti della scuola dell'infanzia e del primo ciclo.

COMITATO ORIZZONTALE PER LA SCUOLA MEDIA

Introduzione

Il COSME, fin dalla fase istruttoria che ha accompagnato la formulazione del parere sulle Indicazioni per il curriculum, reso nella seduta del 26 luglio scorso, ha ritenuto importante segnalare alcune problematiche connesse con la fase di prima attuazione delle disposizioni contenute nel DM del 31 luglio 2007 nella scuola secondaria di primo grado, con l'intento di sollecitare l'Amministrazione a garantire strumenti e azioni di supporto efficaci, coerenti con la dimensione "sperimentale" delle Indicazioni per il curriculum, e le scuole a una lettura approfondita del testo al fine di valutarne l'impianto, anche in vista di una revisione del POF coerente con la nuova impostazione culturale. L'impegno assunto dal CNPI: "accompagnare il percorso graduale e di prima attuazione, al fine di apportare tutte le modifiche necessarie per pervenire alla definizione in sede regolamentare dei nuovi ordinamenti", sollecita il COSME, con riferimento alle specificità del settore di sua competenza, ad approfondire in questo contributo le Indicazioni per il curriculum sul piano culturale e metodologico – didattico, valutando le ricadute di detto impianto sul piano professionale, nella prospettiva dei previsti ordinamenti (2009 – 2010). Il COSME intende dar voce, in questo e nei contributi che seguiranno, alle scuole coinvolte nel processo, formulando osservazioni e proposte in grado di garantire un ritorno di azioni positive a chi ha la responsabilità delle scelte.

Osservazioni sulla fase di avvio

Il presente contributo, collocato temporalmente a conclusione della fase iniziale di informazione e conoscenza prevista dalla Direttiva n. 68 del 3 agosto scorso, ha anche lo scopo di sollevare alcune questioni emerse in questa prima fase del percorso di accompagnamento messo in atto dall'Amministrazione. Pur apprezzando lo sforzo sostenuto (capillare diffusione del testo delle Indicazioni per il curriculum nelle scuole, informazione sul percorso in atto ai dirigenti scolastici), il COSME vuole evidenziare alcune criticità.

In particolare si intende far notare che l'aver diretto le attività di prima informazione – formazione prevalentemente ai dirigenti scolastici non ha garantito il coinvolgimento dei docenti. Si segnalano, a tal proposito, alcune difformità nei percorsi attivati dalle scuole in questa prima fase, soprattutto in assenza di risorse finanziarie allocate presso le stesse che avrebbero consentito, fin da subito, di avvalersi del contributo di esperti per le questioni che le scuole, dopo una prima lettura, avessero voluto approfondire.

Nei fatti è stato privilegiato un modello piramidale, poco coerente con le caratteristiche di una scuola autonoma e delle stesse intenzioni dichiarate nella Direttiva n. 68. Ne danno conferma le osservazioni pervenute dalle conferenze di servizio organizzate dagli USP; la stessa dislocazione di seminari disciplinari (ancora in corso) in ambito regionale, non ha consentito di approfondire se non alcuni aspetti, rendendo quasi nullo il contributo delle scuole coinvolte nel processo.

Gli stessi nuclei di supporto provinciali e regionali costituiti allo scopo, peraltro con criteri discrezionali, risentono di una impostazione amministrativa e stentano a mettere in atto strategie e strumenti di dialogo con le scuole per la validazione e la diffusione delle esperienze migliori.

Il COSME ritiene in proposito che una scelta siffatta non faccia emergere domande di formazione coerenti con l'innovazione curricolare che pure si dichiara di voler implementare.

Si ritiene che occorra un investimento destinato alle scuole finalizzato alla ricerca didattica che possa garantire, attraverso la ricerca azione, una riflessione sull'impianto culturale proposto per aree disciplinari, anche per garantire "la ricerca delle connessioni fra i saperi disciplinari e la collaborazione fra i docenti" .

Iniziative capillari destinate a singole scuole, a reti di scuole avrebbero consentito il coinvolgimento attivo di tutti i dirigenti scolastici, degli insegnanti, dei genitori nei luoghi di lavoro, un'occasione significativa di confronto e scambio, in cui far valere anche la capacità delle scuole di scegliere gli interlocutori (esperti disciplinari, di metodologia e didattica, in ambito psico-pedagogico e sociale, associazionismo disciplinare e professionale) che potessero stimolare fin dall'avvio della fase di informazione e conoscenza le domande delle scuole coinvolte nel processo, attraverso una lettura critica del testo in rapporto al contesto.

Formazione in servizio e ricerca azione

Alla luce di quanto sembra emergere dal testo delle Indicazioni per il curricolo con riferimento alla professionalità insegnante, il COSME segnala l'esigenza di una formazione in servizio centrata sulle istituzioni scolastiche autonome, una formazione che sappia intercettare i bisogni professionali degli insegnanti, favorendo, in particolare tutte quelle azioni "riflessive" in grado di interpretare il nuovo impianto pedagogico – didattico centrato sull'ambiente di apprendimento, sulla gestione della classe, sulla laboratorialità, sul curricolo verticale, sulle aree disciplinari, sugli obiettivi di apprendimento e sui traguardi di sviluppo delle competenze.... Un'azione formativa coerente con l'impostazione della ricerca azione, la cui titolarità è rimessa alla comunità tecnico professionale e educativa in situazione.

Tali iniziative dovrebbero prevedere attività di aggiornamento e formazione in servizio tra docenti di vari ordini di scuola, considerato che le innovazioni coinvolgono un percorso educativo in continuità che parte fin dai primi anni di scolarizzazione e che investe anche le scuole secondarie di secondo grado, in ragione dell'innalzamento dell'obbligo d'istruzione.

Per questo motivo, mentre sono allo studio le proposte di formazione che dovranno coinvolgere le scuole nel prosieguo dell'anno scolastico in corso e in prospettiva nel 2008 – 2009, il COSME ritiene importante sollecitare l'Amministrazione a una reale finalizzazione delle risorse all'innovazione, in modo che vi sia un effettivo protagonismo delle scuole nel processo in atto e si creino le condizioni per la ricerca, la sperimentazione e lo sviluppo nel campo della progettazione curricolare.

A riguardo il COSME richiama l'esigenza di una formazione in servizio non generica, che faccia perno sulle scuole come comunità di pratiche, sui rapporti fra le istituzioni scolastiche che agiscono sul medesimo territorio, rinforzando la cultura di rete e lo sviluppo di laboratori territoriali destinati alla formazione e alla documentazione – valutazione delle buone pratiche; una formazione che sappia riconoscere e valorizzare l'azione dei gruppi di lavoro delle scuole, a diverso titolo coinvolti nel processo – commissioni, dipartimenti disciplinari, consigli di classe -. Senza trascurare esperienze di formazione on line interattive (forum, laboratori didattici), va garantita una formazione in presenza (con il ricorso periodico a esperti scelti dalle scuole), una formazione di esclusiva responsabilità e competenza delle istituzioni scolastiche autonome, una formazione che intervenga a valorizzare anche in questo campo le esperienze migliori.

Se la formazione prevista per la fase successiva mantenesse il carattere dei piani nazionali di formazione e aggiornamento e un appesantimento degli orari di lavoro, non

consentirebbe, a parere del COSME, un reale sviluppo dell'innovazione curricolare nelle scuole (art. 3, 4, 5, 6, 7, 11 del DPR 275/99), con il rischio palese di un ennesimo adempimento burocratico.

OSSERVAZIONI sul testo delle Indicazioni per il curricolo

Il documento – cornice “Cultura, Scuola, Persona” propone un’analisi e una interpretazione efficace delle profonde trasformazioni della società odierna e della crisi dei contesti scolastici.

La stessa idea di insegnamento – apprendimento proposta è coerente con l'impostazione curricolare, con il superamento del modello trasmissivo; assegna e riconosce alla scuola pubblica il compito di accompagnare le giovani generazioni oltre la frammentazione e il proliferare dei saperi, in una società profondamente segnata dalla “diversità” in una prospettiva multiculturale.

Le Indicazioni, leggere nell'impostazione e nel linguaggio, sono affidate alle scuole (alla ricerca della/nella scuola); ad esse si affida il compito di intercettare intelligenze e stili di apprendimento degli studenti contro la sfiducia dilagante nei contesti scolastici, in un’ottica di continuità del percorso formativo fra i 3 e i 14 anni.

La costruzione di una identità, consapevole e aperta, sollecita l'azione educativa verso il superamento di trasmissioni standardizzate e normative delle conoscenze a vantaggio di un modello di insegnamento – apprendimento cooperativo, avendo a riferimento il valore formativo delle discipline, di quelle storicamente assegnate al sapere della scuola, di quelle a cui la postmodernità sembra affidare nuovi compiti nel campo dell'istruzione e dell'educazione.

L'impegno a sostenere e valorizzare le diversità, a prescindere dai contesti sociali, multilinguistici e multiculturali degli alunni, può consentire l'investimento nella crescita della qualità della scuola per una nuova cittadinanza, capace di garantire coesione sociale, in un tempo in cui le tensioni individuali e collettive sono sempre più crescenti.

Una scelta e una proposta che, a parere del COSME, potrebbe alimentare positivamente il dibattito culturale nelle scuole, messo a dura prova negli ultimi anni, che ha bisogno di ricerca attenta (contenuti e metodologie da privilegiare). In questo senso il superamento di programmi dettati dal centro, la stessa prospettiva curricolare consentono un rinforzo dell'autonomia didattica, organizzativa, di ricerca, sperimentazione e sviluppo, assegnando alla progettualità educativa e alla responsabilità degli insegnanti il compito di adattare gli obiettivi ai contesti educativi.

La scelta di non voler riproporre lunghi elenchi di obiettivi lascia, infatti, un margine ampio di autonomia alle scuole nella costruzione del curricolo verticale, sollecitando le stesse a sperimentare modelli organizzativi non estranei ai contesti educativi in cui nasce e si sviluppa la proposta educativa.

L'individuazione di traguardi di sviluppo delle competenze, pur in presenza di alcune criticità nel campo della valutazione, può decisamente orientare il lavoro degli insegnanti nel corso dei cinque anni della scuola primaria e nei 3 anni della scuola secondaria di primo grado. Sarà necessario, in fase di sperimentazione, verificare la congruenza fra obiettivi di apprendimento e traguardi di sviluppo delle competenze, coerentemente con l'età degli alunni e i relativi bisogni e capacità in ingresso.

La compattezza dell'impianto culturale sull'asse 6 - 14 anni, infine, valorizza la verticalità del curricolo, consente scelte graduali e progressive, costituisce un'occasione importante per superare la separatezza culturale e pedagogica fra scuola primaria e secondaria di

primo grado, ancorché con la scuola dell'infanzia, frutto di scelte culturali e di ordinamento lontane nel tempo, sia pure non del tutto esplorate

Alcune criticità

Risulta ancora debole, a parere del COSME, la prospettiva di un effettivo **raccordo** fra la scuola secondaria di primo grado e la scuola superiore, pur in presenza dell'innalzamento dell'obbligo di istruzione a 16 anni, così come sembrano chiedere le Indicazioni per il biennio della scuola superiore orientate alla costruzione di curricoli per competenze e le stesse raccomandazioni del Parlamento e del Consiglio Europeo. Una reale linea di continuità di impianto culturale, pedagogico – didattico del percorso di istruzione fra i 3 e 16 anni avrebbe garantito il raggiungimento di competenze culturali di cittadinanza.

Va nella direzione di una ricerca culturale affidata alle scuole (curricoli per competenze e traguardi di sviluppo relativi alle competenze) la richiesta del COSME di rinviare, così come la stessa UE suggerisce, al sedicesimo anno di età la certificazione delle competenze, ad evitare rigidità di impostazione e eccessivi precocismi.

Nel campo della **valutazione**, pur nella linearità delle scelte fatte nel testo delle Indicazioni (si assegna la valutazione degli apprendimenti agli insegnanti, l'autovalutazione alle istituzioni scolastiche, la valutazione di sistema all'INVALSI), restano ancora irrisolti, a parere del COSME, i rapporti fra obiettivi, traguardi e sistemi valutativi e piuttosto contraddittorie le scelte di una quarta prova d'esame e di una valutazione censuaria di "conoscenze e abilità" affidate all'INVALSI.

Il COSME, qualora non sia richiesto uno specifico parere riguardo all'indagine censuaria affidata all'INVALSI ed alla quarta prova d'esame, si riserva di elaborare uno specifico contributo al riguardo, preoccupato delle difformità che potrebbero verificarsi sul territorio nazionale, stante la scelta di affidare alle scuole la responsabilità nella definizione dei contenuti per il conseguimento delle abilità e delle competenze. Si segnala altresì la necessità di prevedere che il personale scelto per la valutazione di sistema possieda alte competenze nel campo della valutazione in coerenza con gli aspetti pedagogico-didattici, vista l'importanza che riveste il monitoraggio delle azioni per il miglioramento del sistema di istruzione del nostro paese.

Vanno chiariti i rapporti fra i traguardi di competenza e gli aspetti processuali, se gli obiettivi di apprendimento siano prescrittivi o se invece costituiscano un repertorio cui le scuole possono accedere liberamente, ferma restando l'impegno a raggiungere traguardi di sviluppo.

Questioni di particolare rilevanza per le scuole che sul terreno della valutazione degli apprendimenti mostrano ancora incertezze fra valutazione diagnostica, formativa e sommativa, anche nella prospettiva dell'autovalutazione, della valutazione di sistema e delle indagini internazionali.

Per questi motivi, anche ad evitare rischi di sovraesposizione delle scuole nel campo della valutazione piuttosto che nella ricerca sul "cosa e come insegnare", il COSME chiede che siano chiariti dal centro gli aspetti che sono stati lasciati nell'indeterminatezza.

Con riferimento all'**orientamento**, il COSME, in continuità con quanto già i Programmi del '79 richiama, intende confermare il convincimento che, nell'età della preadolescenza, è importante sollecitare l'iniziativa del soggetto nel prendere decisioni. La conquista dell'identità, il processo formativo continuo sono ancora costanti cui la scuola secondaria di primo grado dovrà riferirsi per avviare a scelte realistiche gli studenti nell'immediato e nel futuro.

A fronte, però, dell'innalzamento dell'obbligo di istruzione a 16 anni va da sé che l'orientare – orientarsi è azione formativa che non si completa al quattordicesimo anno di età.

A riguardo si segnala l'esperienza significativa della scuola nel campo della didattica orientativa che ha saputo interagire positivamente con alunni, genitori, esperti fornendo indicazioni agli studenti per i percorsi scolastici successivi.

Il COSME sollecita le scuole a compiere una riflessione sul consiglio orientativo evidenziando l'importanza di una descrizione del percorso effettuato (in termini di abilità e competenze) che potrebbe meglio motivare gli studenti a compiere scelte più consapevoli e le scuole superiori, soprattutto il biennio, a continuare l'azione di orientamento, ad evitare precocismi e una canalizzazione eccessiva.

Con riferimento al sempre maggior numero di soggetti in situazione di **recupero**, il COSME sollecita l'Amministrazione e le scuole a compiere una riflessione sulle azioni di recupero delle abilità di base, anche alla luce delle disposizioni in materia di recupero di debiti formativi nella scuola superiore.

Convintamente si sottolinea una riflessione, che non potrà che vedere protagoniste le istituzioni scolastiche, sulle azioni e sugli strumenti già adottati nelle diverse situazioni per evidenziare problematiche emergenti e formulare ipotesi di soluzione. Si ritiene che le carenze individuali consistenti meriterebbero, oltre che attività interne all'azione didattico – educativa, momenti specificatamente indirizzati al recupero (anche in orario pomeridiano), in ambito disciplinare e trasversale, e di risorse finanziarie e professionali (v. organico funzionale) dedicate, ad evitare una eccessiva frammentazione della proposta culturale complessiva.

Parimenti andrebbero garantite azioni di potenziamento e sviluppo perché ad ogni studente si consenta di valorizzare le proprie potenzialità, creando anche opportunità atte al riconoscimento delle eccellenze.

Si sollecita, in presenza di alunni migranti, un potenziamento dell'asse linguistico, focalizzando l'attenzione sulla lingua italiana e le lingue comunitarie e in presenza di alunni in situazione di handicap un investimento significativo su un ambiente di apprendimento a forte inclusività, ad evitare le marginalizzazioni esistenti.

Il curriculum verticale

In questa sede il COSME intende richiamare il nesso autonomia – curriculum avendo a riferimento il paragrafo delle Indicazioni destinato alla costruzione del curriculum e l'impianto disciplinare. È di grande interesse l'opzione culturale che garantisce alle scuole autonome la responsabilità in ordine all'elaborazione del POF e all'organizzazione della didattica.

Anche gli indicatori prescelti per descrivere la scuola del primo ciclo rappresentano un approccio culturale significativo per garantire in "un arco di tempo fondamentale per l'apprendimento e la costruzione dell'identità degli alunni ... le basi ... e le competenze indispensabili per continuare ad apprendere a scuola e lungo tutto l'arco della vita".

Il senso dell'esperienza, l'alfabetizzazione culturale di base, la cittadinanza, l'ambiente di apprendimento rappresentano significativamente, nel tempo di vita che gli studenti trascorrono a scuola, altrettante occasioni di conoscenza, suggeriscono investimenti professionali per la predisposizione degli spazi e dei tempi dell'insegnamento – apprendimento.

Le tre aree, in cui si incardinano 10 discipline, invitano a considerare nella scuola

secondaria di primo grado nuove opportunità di dialogo tra insegnanti e insegnamenti per una più efficace interconnessione fra i saperi privilegiando il lavoro collegiale. Una modalità di lavoro già diffusa, che richiede di essere ripensata alla luce di una ritrovata continuità in verticale.

A fronte di una impostazione culturale per aree disciplinari si segnalano alcune preoccupazioni se si guarda alla tipologia delle cattedre nella scuola secondaria di primo grado.

C'è chi guarda alle aree (e agli assi culturali) evidenziando le matrici comuni al loro interno (privilegiando quindi un approccio epistemologico); c'è chi, invece, esprime preoccupazioni per una impostazione operativa, per ambiti, che costringerebbe la scuola secondaria di primo grado ad una possibile primarizzazione che potrebbe comportare una soppressione di alcune discipline.

Nel merito delle singole discipline si fanno notare alcune preoccupazioni riguardo all'impostazione di alcuni curricula.

IL COSME si riserva di approfondire alcuni aspetti di contenuto in contributi successivi sottolineando l'importanza delle scelte delle scuole nella fase di sperimentazione.

Prospettive

Le indicazioni esigono che le scuole divengano protagoniste dei processi di cambiamento. Per questo motivo, pur sollevando alcune questioni, si sollecitano le istituzioni scolastiche a costruire occasioni di insegnamento – apprendimento, in una prospettiva *bottom – up*.

Ma trasformare le Indicazioni in innovazione richiede la messa a disposizione da parte del centro di risorse umane ed economiche e di una sapiente azione di coordinamento perché si realizzino le condizioni che potrebbero garantire un vero cambiamento dall'interno dell'azione educativa. A tal proposito non sembra che l'Amministrazione sia in grado di valutare l'impatto delle sue proposte in termini di ricaduta sulle scuole.

Una proposta e un'azione che dovranno puntare sulle competenze professionali già esistenti nelle singole scuole, sulla responsabilità dei dirigenti scolastici nella gestione del cambiamento, concentrando l'attenzione sulle scelte che si intenderà adottare sul piano metodologico – didattico e organizzativo per dare risposte culturali alle problematiche educative emergenti.

Il percorso di ricerca azione si è appena avviato; garantire che non si trasformi in adempimento è una richiesta legittima, che può essere avanzata e sostenuta solo investendo sulla piena valorizzazione di tutta la comunità educante, anzitutto gli insegnanti.

A fronte di un percorso così impegnativo è fondamentale ricalibrare i tempi della scuola in ragione delle priorità (costruzione del curriculum, revisione del POF, coinvolgimento dei genitori e del territorio, reti di scuole...).

Né può essere ignorato che occorre contestualmente avviare, a partire dall'esperienza della scuola, una riflessione sulle parti del Decreto legislativo n. 59 ancora vigenti, ovvero sui modelli organizzativi, avendo a riferimento il tempo scuola, gli organici, le cattedre, nella prospettiva degli ordinamenti.

Si fa notare che nella scuola secondaria di primo grado la mancanza di tempi e spazi riconosciuti per la progettualità educativa, l'assenza di un organico funzionale per garantire un più ampio ricorso alla flessibilità didattica, stanti le osservazioni fatte in precedenza sul recupero, lo stesso impianto disciplinare articolato in materie troppo

spesso separate meriterebbero un confronto e degli investimenti per garantire una reale prospettiva di cambiamento alla scuola della preadolescenza.

Negli ultimi anni, a fronte di vecchie e nuove emergenze educative, si è ridotto il tempo scuola, aggiungendo artificiosamente attività opzionali e facoltative, alimentando l'aggiuntivo. Questa impostazione, se si valutano anche le esigenze dei più deboli (alunni in situazione di handicap, immigrati), non è più percorribile. Anche a questo serve l'organico funzionale, un tempo scuola disteso, unitario, in cui insegnanti e insegnamenti si incontrino in spazi e tempi riconosciuti per alimentare approcci interdisciplinari.

In questo senso meriterebbe una riflessione, fin dalla scuola primaria, la nota del Ministro del 28 novembre avente come oggetto: "Iniziativa e interventi per il sostegno didattico e il recupero dei debiti formativi", in cui si sollecitano le scuole a porre in essere interventi di recupero e sostegno.

Serve un piano nazionale strategico di investimento per la scuola che tenga conto della domanda di istruzione e delle richieste non più rinviabili degli insegnanti e dei dirigenti scolastici, un piano finalizzato al riconoscimento e alla valorizzazione delle professionalità di scuola e della ricerca e sperimentazione.

DIPARTIMENTO PER L'ISTRUZIONE
DIREZIONE GENERALE PER GLI ORDINAMENTI SCOLASTICI - UFFICIO IX
SEGRETERIA DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Prot. n. AOODGOS 1239

Roma, 19 dicembre 2007
All'On.le Ministro - SEDE

Adunanza del 19 dicembre 2007

O.d.G. «Plauso del CNPI sulla moratoria della pena di morte»

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto il D.L.vo 16 aprile 1994, n. 297 e successive modifiche ed integrazioni;

Visto l'art. 30 - Capo X - del proprio Regolamento interno;

Il CNPI esprime il proprio plauso per la risoluzione contro la pena di morte, approvata ieri a larga maggioranza all'Assemblea delle Nazioni Unite.

Si tratta di una conquista di civiltà che potrà incidere anche sulle legislazioni nazionali dei diversi Paesi.

Il CNPI sottolinea il valore culturale ed educativo dei principi affermati dalla risoluzione, che ha visto il particolare impegno dell'Italia, ed è certo che il mondo della scuola troverà in questo, nuove ragioni per affermare valori che sono già fondativi della Costituzione repubblicana.

IL SEGRETARIO
Maria Rosario Cocca

IL VICE PRESIDENTE
Mario Guglietti

DIPARTIMENTO PER L'ISTRUZIONE
DIREZIONE GENERALE PER GLI ORDINAMENTI SCOLASTICI - UFFICIO IX
SEGRETARIA DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Prot. n. AOODGOS 1238

Roma, 19 dicembre 2007
All'On.le Ministro - SEDE

Adunanza del 19 dicembre 2007

O.d.G. «Valorizzazione del ruolo della scuola»

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto il D.L.vo 16 aprile 1994, n. 297 e successive modifiche ed integrazioni;

Visto l'art. 30 - Capo X - del proprio Regolamento interno;

Il CNPI, avendo a riferimento i processi innovativi in atto nella scuola secondaria superiore (prima attuazione dell'innalzamento dell'obbligo di istruzione), anche in considerazione delle comunicazioni del Ministro Presidente riguardo agli interventi da porre in essere nell'immediato futuro, ritiene utile che si proceda a ulteriori approfondimenti su alcuni temi particolarmente rilevanti per la crescita consapevole sul piano culturale e personale delle giovani generazioni e la valorizzazione delle professionalità di scuola:

- la continuità verticale e il raccordo fra ordini di scuola diversi, nonché la terminalità dei percorsi di studio delle scuole secondarie di 2° grado;
- la rilevazione degli apprendimenti con particolare riguardo alla certificazione delle conoscenze e delle competenze;
- la formazione in servizio, ovvero le condizioni per lo sviluppo dell'autonomia di ricerca di fronte ai nuovi compiti assegnati alla scuola.

Il CNPI invita il Ministro Presidente a predisporre ogni utile iniziativa atta a garantire un reale sostegno alla scuola dell'autonomia nel percorso di cambiamento in atto nel sistema scolastico. Impegna, altresì, l'Ufficio di Presidenza a continuare il lavoro di approfondimento nel Consiglio, nei Comitati e nelle diverse articolazioni che si rendessero opportune.

IL SEGRETARIO
Maria Rosario Cocca

IL VICE PRESIDENTE
Mario Guglietti

DIPARTIMENTO PER L'ISTRUZIONE
DIREZIONE GENERALE PER GLI ORDINAMENTI SCOLASTICI - UFFICIO IX
SEGRETERIA DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Prot. n. AOODGOS 1232

Roma, 19 dicembre 2007
All'On.le Ministro - SEDE

Adunanza del 18 dicembre 2007

O.d.G. «Coinvolgimento dei consiglieri nazionali della pubblica istruzione nelle attività dell'amministrazione sul territorio»

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto il D.L.vo 16 aprile 1994, n. 297 e successive modifiche ed integrazioni;

Visto l'art. 30 - Capo X - del proprio Regolamento interno;

condividendo fortemente l'impegno ripetutamente espresso dal Consiglio stesso di accompagnare il percorso di innovazione in atto nella scuola italiana;
nella logica di utilizzare al meglio e nell'interesse della Istituzione Scuola il proprio ruolo di Consiglio Nazionale della Pubblica istruzione;

auspica

che l'Amministrazione inviti i componenti del C.N.P.I. a partecipare alle iniziative territoriali predisposte in materia;

dichiara

la propria disponibilità a portare un contributo, se richiesto, per illustrare le pronunce e i pareri formulati dal Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione.

IL SEGRETARIO
Maria Rosario Cocca

IL VICE PRESIDENTE
Mario Guglietti

(MOD-BP-08-1-18) Roma, 2008 - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. - S.

